

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

942<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

VENERDÌ 27 OTTOBRE 2000

---

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,  
indi della vice presidente SALVATO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag.V-IX

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-30

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 31-35

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 37-61



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

## INTERROGAZIONI

## Svolgimento:

PRESIDENTE . . . . .	1, 6, 10 e <i>passim</i>
FASSINO, <i>ministro della giustizia</i> . . . . .	2
* DE CAROLIS (DS) . . . . .	4
NOCERA, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali</i> . . . . .	6, 10, 14
PREDA (DS) . . . . .	8
MAGGI (AN) . . . . .	12, 13
* D'ALÌ (FI) . . . . .	14

## GOVERNO

## Comunicazioni del Ministro dell'interno sulla scomparsa, in Sardegna, del signor Stefano Lorenzi:

PRESIDENTE . . . . .	16, 19, 29
BIANCO, <i>ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile</i> . . . . .	16, 20
MILIO (Misto-LP) . . . . .	19, 20
GNUTTI (Misto-APE) . . . . .	20
VALENTINO (AN) . . . . .	21
VENTUCCI (FI) . . . . .	22
ELIA (PPI) . . . . .	22
D'ONOFRIO (CCD) . . . . .	23
ANGIUS (DS) . . . . .	26
NAPOLI Roberto (UDEUR) . . . . .	28

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE 2000 . . . . . Pag. 30

## ALLEGATO A

## INTERROGAZIONI:

Sulle vicende relative al vicepresidente dell'azienda Olidata . . . . .	31
Sulla presentazione di progetti relativi ad interventi per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole . . . . .	32
Sulla tutela dell'olio di oliva . . . . .	33
Sui piani di ritiro per lo smaltimento dell'alcool da distillazione invenduto . . . . .	34
<b>Comunicazioni del ministro dell'interno sulla scomparsa, in Sardegna, del signor Stefano Lorenzi:</b>	
Interrogazione 3-04073 . . . . .	34

## ALLEGATO B

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Trasmissione di relazioni . . . . .	37
-------------------------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . .	37
Assegnazione . . . . .	37
Nuova assegnazione . . . . .	38

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP.

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . . Pag. 39

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 29

Interrogazioni . . . . . 39

Da svolgere in Commissione . . . . . 56

Ritiro . . . . . 56

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONI BICAMERALI**

Annunzio . . . . . Pag. 57

**RETTIFICHE** . . . . . 61

---

**N. B.** - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

*La seduta inizia alle ore 9,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-04007 sulle vicende relative al vice presidente dell'azienda Olidata.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Le considerazioni di carattere sociale contenute nell'atto di sindacato ispettivo devono esulare dal quadro giudiziale della vicenda che ha coinvolto Carlo Rossi, fondatore e vice presidente dell'Olidata. Comunque, l'azienda continua ad ottenere risultati positivi, come dimostra la recente stipula con il Ministero dell'interno di due contratti di fornitura di servizi e materiale informatici per la Polizia stradale e gli uffici periferici della Polizia di Stato.

DE CAROLIS (*DS*). Premesso di non conoscere personalmente Carlo Rossi, né di avere rapporti con l'azienda o interessi di alcun tipo, esprime preoccupazioni per l'andamento del titolo in Borsa, le cui contrattazioni sono state sospese per eccessivi ribassi immediatamente dopo l'arresto dell'imputato, contro il quale peraltro sembrano emergere intenti persecutori. Ciò può produrre danni alla competitività di un'azienda sana, che garantisce un buon livello occupazionale nella zona.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03767 sulla presentazione di progetti relativi ad interventi per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. L'esame dei programmi operativi multiregionali è stato effettuato da un gruppo tecnico di valutazione, di nomina in parte ministeriale e in parte regionale, secondo i parametri oggettivi stabiliti dal decreto legislativo n. 173 del 1998 e dalla normativa comunitaria. Il rafforzamento delle filiere agroalimentari nazionali rientra in tali parametri, ma per lo studio della problematica è stata nominata una commissione tecnica che deve ancora completare i suoi lavori.

PREDA (*DS*). Non può dichiararsi soddisfatto della risposta del Sottosegretario. Infatti, il citato decreto legislativo n. 173 si poneva l'obiettivo di contribuire all'abbattimento dei costi delle produzioni agricole nazionali per favorirne la concorrenza e di agevolare l'organizzazione di filiere agroalimentari nazionali per distribuire il plusvalore anche alle fasi iniziali della produzione stessa. Invece, vincitrici del concorso per i programmi operativi multiregionali sono risultate due multinazionali, cui sono stati dunque indirizzati i relativi finanziamenti. Non resta pertanto che attendere i risultati del lavoro della commissione tecnica di cui ha parlato il Sottosegretario.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-03775 sulla tutela dell'olio di oliva.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Ricordato che la situazione di mercato dell'olio di oliva è condizionata dal peculiare fenomeno dell'alternanza produttiva, che va però valutato anche alla luce del sistema di garanzie approntato dalla Comunità, assicura che l'Ispettorato centrale repressione frodi, le forze dell'ordine, le capitanerie di porto e le dogane sono impegnati in una capillare azione di controllo sull'intero ciclo produttivo e sulle partite di prodotto provenienti da altri Paesi, che verrà ulteriormente programmata e realizzata, nonostante nell'anno in corso non siano stati accertati fenomeni fraudolenti di particolare gravità. Verranno inoltre sperimentati nuovi metodi di analisi del prodotto. Precisato che il contenzioso con l'AIMA è in via di definizione e che si sta lavorando all'emanazione del decreto che stabilirà le modalità di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi, ricorda che il Governo italiano ha chiesto l'annullamento del regolamento CE n. 2815/98 poiché, pur nel quadro di una maggiore attenzione per la tipicità degli oli di oliva, consente di attribuire l'origine al Paese in cui ha luogo la molitura e non la produzione.

MAGGI (*AN*). La risposta del Sottosegretario è parzialmente soddisfacente. Da essa emerge infatti la buona volontà del Governo per quanto

riguarda i controlli e l'analisi della materia prima commercializzata nel Paese; tuttavia è necessario che il Governo adotti un atteggiamento più deciso sul problema della etichettatura dell'olio d'oliva, particolarmente sentito dagli agricoltori pugliesi, che producono il 44 per cento dell'olio italiano.

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-03871, sui piani di ritiro per lo smaltimento dell'alcool da distillazione invenduto.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Nel quadro delle disposizioni contenute ai commi 5 e 6 dell'articolo 64 del regolamento CE n. 1623/2000, nel periodo 1°-15 settembre i produttori italiani hanno presentato contratti per la distillazione facoltativa per una quantità di ettolitri di vino pari a circa l'80 per cento dell'intero ammontare comunitario. Nei contratti nazionali, i distillatori hanno preferito accollarsi la gestione in proprio dell'alcool ed i relativi oneri di stoccaggio. Precisa infine che il piano di ritiro dell'alcool invenduto è in fase di predisposizione.

D'ALÌ (*FI*). Prende atto dei dati forniti dal Sottosegretario, la cui risposta tuttavia non è soddisfacente poiché il Ministro non ha ancora adempiuto alla promessa di predisporre il piano di ritiro dell'alcool invenduto destinato ad usi diversi da quello alimentare, per dare sbocco di mercato ad un prodotto che, utilizzando i canali del mercato all'ingrosso, viene danneggiato da una concorrenza per lo più non autorizzata. Nel complesso, si riconferma la disattenzione del Governo nei confronti del settore agricolo. Toccherà al Parlamento fare la sua parte, approvando i disegni di legge presentati da diverse forze politiche, come quello relativo alla distillazione per la produzione di etanolo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interrogazioni è pertanto esaurito. Ricorda che alle ore 12 il Ministro dell'interno riferirà sulla scomparsa, in Sardegna, del signor Stefano Lorenzi.

*La seduta, sospesa alle ore 10,31, è ripresa alle ore 12,01.*

## **Presidenza della vice presidente SALVATO**

### **Comunicazioni del Ministro dell'interno sulla scomparsa, in Sardegna, del signor Stefano Lorenzi**

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Ricostruisce i fatti connessi alla scomparsa, per presunto rapimento, del giovane imprenditore, che solo ieri mattina era giunto in Sar-

degna. Il rinvenimento dell'autovettura abbandonata, con accanto tracce di altre vetture allontanatesi velocemente, lascia pensare ad un sequestro di persona. Sono ovviamente in corso le ricerche di polizia, condotte da esperti investigatori, con la collaborazione anche di responsabili della Polizia giunti da Torino, e personalmente seguite dal Ministro; un piano interforze ha peraltro previsto l'attuazione di numerosi posti di blocco nella provincia di Sassari. L'inchiesta giudiziaria è stata ora assunta dalla Procura della Repubblica di Cagliari e l'ipotesi è che il sequestro sia avvenuto a scopo di estorsione. In Sardegna dal 1987 i sequestri hanno fatto registrare un andamento decrescente e quasi tutti i responsabili dei sequestri degli ultimi dieci anni sono stati individuati grazie alle indagini condotte ed all'attività di ricerca e cattura dei latitanti. Si riserva comunque di fornire tempestive informazioni sugli ulteriori sviluppi della vicenda.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

MILIO (*Misto-LP*). Anche a nome del Presidente del Gruppo Misto, ribadisce la solidarietà al collega Lorenzi. La sicurezza in Italia non sembra garantita: di fatto sono stati sciolti i reparti operativi e non è assicurato il controllo del territorio a scopi preventivi. (*Commenti del ministro Bianco*). La politica della sicurezza in Italia dovrebbe essere completamente ripensata.

GNUTTI (*Misto-APE*). Escludendo qualsiasi significato politico, colpisce l'aspetto umano della vicenda, che si spera possa essere rapidamente risolta, anche grazie alla collaborazione che il popolo sardo certamente non farà mancare.

VALENTINO (*AN*). La vicenda dimostra ancora un volta l'assenza ed il fallimento dello Stato, che ha abbandonato il ricorso alle indagini di polizia per privilegiare le delazioni. Nel frattempo, anche i cittadini che, svolgendo il proprio ruolo, cercano di sopperire a tali mancanze, come ad esempio il magistrato Lombardini, vengono ostacolati. Sarebbe piuttosto necessario operare un cambiamento radicale della cultura della prevenzione e della sicurezza.

VENTUCCI (*FI*). È auspicabile che alle forze dell'ordine possa quanto prima essere restituito il potere di indagine. Forza Italia spera in una rapida soluzione della difficile situazione della famiglia Lorenzi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ELIA (*PPI*). Esprime la solidarietà personale e del Gruppo PPI al senatore Lorenzi e alla sua famiglia. Auspica inoltre una duplice riflessione sulla politica della sicurezza in Italia: non vengono infatti perseguite con sufficiente determinazione quelle forme di criminalità che per taluni delinquenti si traducono in una scelta di vita, inducendoli alla recidiva, né si



valutano gli effetti negativi sull'azione investigativa della polizia giudiziaria a fini preventivi conseguenti alla sua dipendenza dalla magistratura.

D'ONOFRIO (*CCD*). Ringrazia il Presidente del Senato e il rappresentante del Governo per la tempestività delle comunicazioni, auspicando che si tratti di una svolta istituzionale nei rapporti tra Parlamento ed Esecutivo. È comprensibile l'esigenza della riservatezza, ma anche considerando come taluni profili della vicenda siano anomali, occorre vagliare tutte le possibili matrici, anche quelle legate ad una rinascita del fenomeno del terrorismo. Occorre inoltre riequilibrare l'attività di prevenzione delle forze di polizia con quella di repressione, tipica dell'attività giudiziaria.

ANGIUS (*DS*). Esprime solidarietà al senatore Lorenzi e apprezzamento per la tempestività con cui si è svolto il dibattito in Senato. Bisogna evitare polemiche politiche, concernenti ad esempio il suicidio del giudice Lombardini in Sardegna, dal momento che l'efficacia dell'azione di contrasto del Governo al reato di sequestro di persona è dimostrata dai dati riportati prima dal Ministro; né tuttavia occorre sottovalutare le difficoltà dell'azione investigativa, soprattutto in un caso come quello di Stefano Lorenzi che presenta indubbie anomalie, considerata l'attività politica svolta dal padre, talune modalità del sequestro e l'agiatezza, ma non ricchezza, dell'imprenditore. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Elia*).

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). Si associa alle espressioni di solidarietà rivolte al senatore Lorenzi, concordando sulle considerazioni circa l'efficacia dell'azione delle forze di polizia nel contenere, e negli ultimi tre anni nell'evitare, i sequestri di persona, cui pertanto occorre indirizzare un riconoscimento.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo e ringrazia il Ministro per la sollecitudine con cui ha risposto all'invito della Presidenza, associandosi agli auguri per una pronta e positiva soluzione della vicenda. L'interrogazione 3-04073 dei senatori Peruzzotti ed altri risulta esaurita dalle comunicazioni rese dal Governo e dalla conseguente discussione.

MONTELEONE, *f. f. segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 2 novembre. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 12,55.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MAGGI, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Bruno Ganeri, De Martino Francesco, Lauria Michele, Leone, Manconi, Micele, Piatti, Pellegrino, Taviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, per partecipare alla Conferenza degli italiani nel mondo; De Zulueta, per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Provera, Robol e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Besostri e Occhipinti, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa centro europea.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-04007 sulle vicende relative al vice presidente dell'azienda Olidata.

Il ministro della giustizia, onorevole Fassino, ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FASSINO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione 3-04007, posso fornire elementi che provengono tanto dall'autorità giudiziaria quanto dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dal Ministero dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.

La procura della Repubblica presso il tribunale di Milano, sui fatti illustrati nell'atto ispettivo in oggetto, ha comunicato che si è proceduto anche nei confronti del nominativo indicato dall'onorevole interrogante, in relazione ad ipotizzati delitti di associazione a delinquere e frode fiscale.

In data 30 giugno 2000, tale persona, già sottoposta a custodia cautelare in carcere, ha recuperato la più tenue misura degli arresti domiciliari, versando in condizioni di salute incompatibili con lo stato di detenzione presso strutture carcerarie fornite di centro clinico.

La stessa procura della Repubblica ha poi riferito di aver assunto iniziative utili per la sollecita conclusione dell'indagine preliminare, prevenendo in particolare di separare quelle posizioni e quei fatti definibili senza ulteriori investigazioni.

In tale prospettiva, e proprio al fine di operare il più agevolmente possibile, in data 5 luglio 2000 la posizione della persona indicata è stata separata da quella degli altri indagati per i medesimi fatti. Tuttavia, il 18 settembre scorso la procura generale della Repubblica presso la Corte di cassazione, nel risolvere a seguito di istanza di parte un contrasto di competenza *ex* articolo 51-*quater*, ha disposto la trasmissione dell'intero procedimento alla procura della Repubblica di Forlì. Nel frattempo, la persona in questione è stata posta il libertà.

Così delineato, in sintesi, l'attuale quadro giudiziario della vicenda rileva che esula dalla sfera di competenza del Ministero della giustizia l'adozione di iniziative destinate ad incidere sul corso dell'indagine avviata, la quale, peraltro, presenta – per quanto riferito – elementi di particolare complessità che richiedono i dovuti approfondimenti.

Del resto, le preoccupazioni, espresse dall'onorevole interrogante circa eventuali contraccolpi di segno negativo che l'azienda potrebbe risentire anche sul versante occupazionale per effetto del procedimento, si muovono in un'ottica sociale che, pur nella meritevolezza degli interessi che vi si rappresentano, non può ovviamente sovrapporsi alla logica che ispira l'accertamento di fatti di cui si ipotizza un rilievo penale e, d'altra parte, i timori paventati non sembrano, allo stato, apprezzabili sul piano della concretezza.

Al riguardo si fa presente che il Ministero dell'interno ha comunicato che la società Olidata, nata nel 1986 come *software house* e attualmente avente 134 unità di personale, negli anni, ha conquistato una posizione

di assoluto rilievo nella produzione di *personal computer*, coprendo una quota considerevole del mercato interno e di quello internazionale, concorrendo quindi validamente con i maggiori marchi mondiali. La quotazione in Borsa della società avvenuta lo scorso anno rappresenta, del resto, la conseguenza dei risultati registrati nell'esercizio 1998, con un notevole incremento del fatturato, di oltre il 70 per cento.

Questi brillanti risultati, connessi ad un'efficace attività di espansione nei mercati esteri, tra cui quelli della Comunità europea e dell'America latina (come, ad esempio, in Cile), realizzata tramite la definizione di accordi commerciali nella forma della *joint venture* con enti a livello mondiale sono indubbiamente da ascrivere anche alla capacità di selezione del personale, nella maggior parte dei casi prescelto tra diplomati e laureati di scuole e facoltà universitarie del cesenate nel settore dell'informatica e dell'elettronica.

In tal modo, pertanto, l'azienda, confermando i risultati di cui innanzi, ha potuto chiudere l'esercizio del 1999 con un incremento ulteriore del fatturato rispetto al 1998 di circa il 14 per cento; obiettivo conseguito attraverso la focalizzazione della propria attività sui settori, totalmente rivitalizzanti grazie alla liquidità venutasi a creare a seguito della quotazione, della pubblica amministrazione e del *large account*. Accanto ad un significativo aumento dei punti vendita acquisiti nel corso del 1999 (dai 105 del 1998 si è passati ai 300 di oggi) la cura della qualità dei prodotti e dei servizi dell'*help desk* dell'utente finale ha consentito all'azienda del cesenate l'aggiudicazione di numerosi ordini della pubblica amministrazione e grandi clienti. L'esercizio in corso si è allo stesso modo avviato su binari positivi, soprattutto in considerazione della annunciata volontà governativa di procedere ad una modernizzazione informatica della pubblica amministrazione e allo sviluppo ulteriore dell'*e-commerce*. Attraverso il nuovo sito *Internet* della società è stato, infatti, reso possibile acquistare *personal computer* direttamente dalla rete, configurando, in base alle specifiche esigenze di ogni singolo utente, l'esperienza che l'impresa di Cesena aveva già maturato per gli ordini di magazzino nei rapporti con i propri venditori e con i grossisti e trasferito anche al vero e proprio commercio elettronico.

Il Ministero dell'interno ha poi riferito di aver stipulato da ultimo due contratti: il primo, in data 31 marzo scorso, per il completamento del nuovo sistema informativo della polizia stradale e il secondo, il 30 agosto scorso, avente per oggetto la fornitura di apparecchiature informatiche e servizi per le esigenze degli uffici periferici della Polizia di Stato. L'aggiudicazione del secondo contratto menzionato è avvenuta sulla base della necessaria attestazione con la quale il Ministero delle finanze, in data 21 giugno, ha certificato nei confronti dell'Olidata che non risultano contestazioni in corso né contestazioni già definite per le quali i debiti non siano stati pagati.

Queste sono le risultanze che derivano dalle informazioni assunte, sia mediante l'autorità giudiziaria, sia tramite i Ministeri dell'industria e dell'interno, e che spero possano soddisfare l'interrogante.

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE CAROLIS. Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di ringraziare il signor Ministro per la puntuale e dettagliata risposta.

Desidero svolgere una premessa d'obbligo: non conosco il signor Carlo Rossi, non ho rapporto alcuno con la società Olidata e non ne ho mai comprato azioni in Borsa. Mi sono solamente preoccupato di una serie di eventi di carattere giudiziario che hanno fortemente minato la credibilità di un'azienda *leader* – come è stato evidenziato – nella produzione di *personal computer*, che è in crescita (ha oltre 300 dipendenti) e che indubbiamente rappresenta uno sbocco occupazionale per chi frequenta la facoltà di scienze informatiche presente nella città di Cesena.

I fatti tuttavia parlano chiaramente: il signor Carlo Rossi, fondatore della società Olidata, incensurato, il giorno 25 maggio 2000, verso le ore 7 del mattino, viene tratto in arresto da funzionari del nucleo regionale di polizia tributaria di Milano e tradotto nel carcere di San Vittore, in esecuzione dell'ordinanza cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano, dottor Alessandro Rossato, su richiesta della dottoressa Maria Letizia Mannella, sostituto procuratore della Repubblica presso la procura di Milano.

I reati contestati sono quelli evidenziati dal signor Ministro e vanno dall'associazione per delinquere finalizzata all'evasione dell'IVA intracomunitaria al concorso nel reato continuato di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d*), della legge n. 516 del 1982 e all'articolo 8 della legge 7 gennaio 1929 n. 4.

Senza entrare, per il momento, nel merito delle imputazioni, è opportuno evidenziare quanto segue.

L'arresto è stato reso pubblico immediatamente dai *mass-media*, nella stessa mattinata, sulla base di un comunicato stampa predisposto dal comando generale della Guardia di finanza, ove si fa esplicito riferimento alla società Olidata e al suo presidente, dando per scontato il loro coinvolgimento in quella che viene definita come «maxifrode IVA» per un importo di 1.000 miliardi di lire.

La notizia, ovviamente, così come pubblicizzata, ha avuto un impatto fortemente negativo nell'ambito dei mercati finanziari, tanto che il titolo Olidata veniva sospeso dalle contrattazioni dopo aver subito pesanti perdite.

Oltremodo pesanti sono stati, per la società, i contraccolpi subiti nell'ambito del sistema creditizio, della clientela e dei fornitori, tanto da mettere in serio pericolo l'esistenza dell'azienda stessa e quindi il lavoro dei dipendenti.

Siamo a conoscenza, inoltre, del trattamento riservato a Carlo Rossi: è stato posto agli arresti domiciliari dopo 38 giorni di detenzione presso il centro clinico del carcere, nonostante, sin dal primo giorno di carcerazione, i difensori avessero fatto presente, attraverso la produzione di car-

telle cliniche e di referti del cardiologo che l'aveva in cura, un grave pericolo di vita per l'altissimo rischio di infarto o *ictus* cerebrale conseguente all'inevitabile condizione emotiva cui il Rossi era sottoposto.

Sembra strano, ma la perizia medico-legale sullo stato di salute del Rossi e, in particolare, sulla compatibilità con il sistema carcerario, nonostante l'evidenza che traspariva dalla documentazione prodotta, era stata affidata dal giudice per le indagini preliminari non ad un cardiologo, bensì ad un medico specialista in pneumologia, il quale, pur constatando le gravi condizioni di salute dell'indagato, aveva concluso la sua relazione in termini interlocutori.

Soltanto a seguito di nuova perizia, questa volta effettuata da un collegio peritale del quale faceva finalmente parte un cardiologo, si è potuto constatare che effettivamente Rossi Carlo era affetto da una forma morbosa che lo rendeva incompatibile con la continuazione della detenzione carceraria. Questo è avvenuto dopo 37 giorni di carcerazione.

Rossi Carlo, pertanto, viene posto agli arresti domiciliari, la cui revoca è stata sempre negata dagli inquirenti.

A mio modo di vedere, la persecuzione è proseguita attraverso una continua e sistematica demolizione della persona, e conseguentemente dell'azienda, con la divulgazione di notizie gravi e del tutto non veritiere. Prova ne è che un settimanale di larga diffusione, nell'edizione del 18 giugno 2000, ha praticamente emesso la sentenza di condanna a carico del Rossi, dando per scontato fatti che non hanno avuto nessun reale riscontro. In pratica, si è fatto riferimento ad una sicura e certa triangolazione tra la società Olidata e società cartiere, per cui l'Olidata avrebbe avuto il vantaggio dell'evasione dell'IVA. Tale triangolazione, peraltro, è il motivo dominante su cui è fondata l'accusa perché, ove questa venisse a mancare, verrebbe meno l'ipotesi di reato.

Lo sforzo degli inquirenti – in particolare della Guardia di finanza prima, verso la quale esprimo tutta la solidarietà per la campagna realizzata per il recupero dell'evasione fiscale, e poi dello stesso pubblico ministero – si è prodotto in maniera talmente ossessiva da evidenziare ipotesi di triangolazione puntualmente smentite dalla difesa, tanto che lo stesso giudice per le indagini preliminari, nella sua ordinanza di rigetto della richiesta di revoca della misura cautelare del 17 luglio 2000, ha dovuto prendere atto della infondatezza sul punto delle argomentazioni accusatorie.

La demolizione del Rossi, e conseguentemente della Olidata, è poi proseguita con titoli a tutta pagina sui vari quotidiani, che sono giunti perfino ad insinuare la collusione tra il Rossi, l'Olidata ed un certo Pasquale Nocera, faccendiere pluriomicida, ex affiliato ad una cosca della 'ndrangheta, ex pentito ed ex collaboratore di giustizia, personaggio totalmente sconosciuto sia al Rossi Carlo che alla società Olidata.

Visto che la vicenda dell'Olidata non appare più da tempo sui quotidiani, il nome di Rossi Carlo viene ultimamente indicato come ipotetico responsabile di un fatto di *insider trading*, per avere – si legge nell'articolo – avvisato, la mattina del suo arresto (non sappiamo come abbia po-

tuto farlo dal carcere di San Vittore) un «personaggio» non meglio identificato, affinché sfruttasse la notizia a fini borsistici, la qual cosa è ridicola, perché materialmente impossibile; però, è significativa in quanto il nome di Carlo Rossi, e quindi della società Olidata, ha continuato a circolare negativamente su tutti gli organi di informazione.

Da ultimo, ci preme segnalare come fatto significativo e assolutamente non giusto l'intervista rilasciata ad un quotidiano, di larga diffusione nella zona, dal generale Michele Donati, comandante regionale delle Fiamme gialle, il quale ha affermato testualmente: «...quello che mi preoccupa è il proliferare di fatturazioni per operazioni inesistenti. Basta pensare a quello che è successo ad Olidata: se dovessi dire tutto quello che sappiamo, domani avremmo altri tre crolli in Borsa».

Viene da chiederci: perché allora è stato fatto solo il nome della società Olidata? Forse dava fastidio a qualche altra grande azienda del settore? Perché vi è stato questo accanimento? C'è forse un particolare disegno volto alla distruzione dell'azienda a vantaggio di qualcun altro?

Signor Ministro, la ringrazio per la sua risposta. Del resto, dalle informazioni del Ministero dell'interno che ella ha letto, si rileva che l'azienda è sana e competitiva; oggi non si vincono appalti con il Ministero dell'interno o con altre pubbliche amministrazioni dello Stato se non si è in regola. Mi auguro, quindi, che su tutta la vicenda si faccia chiarezza.

Le ripeto che non conosco il signor Rossi, ma mi preoccupo solamente dei livelli occupazionali di un'azienda *leader* nel settore dell'informatica nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03767 sulla presentazione di progetti relativi ad interventi sul rafforzamento strutturale delle imprese agricole.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, in risposta all'interrogazione 3-03767, presentata dal senatore Preda e da altri senatori, informo che l'esame dei programmi operativi multiregionali presentanti ai sensi del decreto direttoriale 19 aprile 2000, avente natura di bando di concorso, è stato effettuato – secondo quanto disposto dall'articolo 5, comma 1, del decreto stesso, recante la definizione dei programmi interregionali, dei criteri e delle modalità per la presentazione e la selezione degli investimenti in favore del rafforzamento e dello sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli – da un gruppo tecnico di valutazione costituito da sette membri, tre dei quali nominati dal Ministero e quattro dalla Conferenza dei presidenti delle regioni.

Il decreto in questione prevede che i soggetti beneficiari siano le imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, ivi comprese le cooperative e i loro consorzi, iscritte nel registro delle im-



prese, i consorzi agrari e le organizzazioni dei produttori e loro unioni costituite nelle forme giuridiche societarie. Tale formulazione tiene conto dell'esplicita richiesta della Commissione europea – con la quale è stato concordato il regime di aiuti relativo all'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 173 del 1998 – di non compiere discriminazioni sulla natura giuridica del soggetto proponente.

Lo stesso decreto stabilisce che, indipendentemente dalla natura giuridica, il coinvolgimento dei produttori di base in forma diffusa è correlato alla dimostrazione del conferimento della materia prima agli impianti di trasformazione.

Il gruppo tecnico di valutazione ha operato in conformità con il bando di concorso, che prevedeva l'attribuzione automatica del punteggio sulla base di parametri oggettivi, relativi al numero delle regioni coinvolte, alla produzione lorda vendibile interessata, al numero degli operatori del settore primario aderenti al programma. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, i soggetti beneficiari, in sede di progettazione esecutiva, dovranno dimostrare l'effettivo coinvolgimento dei produttori di base. Sarà in quella sede che si potrà quindi valutare tale coinvolgimento.

Per quanto riguarda il rafforzamento delle filiere agroalimentari nazionali, soprattutto laddove le stesse si proponevano di incrementare le produzioni dei prodotti tradizionali, tipici e DOP, il bando prevede che tali criteri rientrino nella valutazione quali parametri correttivi del punteggio di base attribuito secondo i criteri in precedenza enunciati. In particolare, al potenziamento e al completamento di iniziative complete di filiera e di sistema è assegnato un punteggio correttivo che incrementa del 20 per cento il punteggio di base; analogamente, il criterio della qualità certificata del prodotto commercializzato e/o della qualità ambientale del ciclo produttivo incrementano del 20 per cento il punteggio di base.

Per lo studio delle problematiche relative all'applicazione dell'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 173 del 1998, è stata nominata, con decreto ministeriale n. 34354/1004 del 29 agosto 2000, un'apposita Commissione tecnica.

Detta Commissione, che sta completando i suoi lavori, ha al momento evidenziato come l'intervento beneficiante dell'aiuto debba avere, come necessaria conseguenza, un diretto vantaggio per i produttori agricoli, intendendo quindi tale caratteristica non come generica e indiretta finalità dell'intervento stesso.

Poiché, peraltro, tra gli elementi di valutazione previsti dall'articolo 5 del decreto 19 aprile 2000 per la formazione di una graduatoria dei progetti di massima non viene specificamente indicato il vantaggio economico dei produttori agricoli che dovrebbe conseguire all'attuazione del progetto e considerato che, in assenza di una specifica previsione, il gruppo tecnico di valutazione ben difficilmente avrebbe potuto regolamentare l'attribuzione di un punteggio per un elemento non espressamente disciplinato, in sede di esame dei progetti esecutivi dovrà porsi particolare attenzione all'idoneità dei progetti stessi a determinare un vantaggio eco-

nomico per i produttori agricoli consistente, essenzialmente, in un aumento della redditività certo, adeguato e duraturo.

Per quanto riguarda invece le eventuali sospensive concesse dal giudice amministrativo a seguito di ricorso, l'amministrazione è orientata nel senso di procedere a dare indicazione al gruppo di lavoro di provvedere alla valutazione complessiva del progetto. Ciò in via di autotutela per cautelare l'amministrazione.

Ove il progetto venga riconsiderato e si dovesse collocare in utile posizione di graduatoria, si adotteranno i provvedimenti conseguenti a tutela dell'interesse pubblico.

PREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREDA. Signor Presidente, la risposta che il Sottosegretario dà all'interrogazione che abbiamo presentato non mi entusiasma. Se devo dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto, chiaramente mi dichiaro insoddisfatto e vorrei spiegarne molto velocemente i motivi.

Il decreto legislativo n. 173, del 1998 è stato originato da una serie di riflessioni che la Commissione agricoltura del Senato ha fatto in diverse riunioni ed è la conseguenza essenzialmente di tre esigenze che l'agricoltura italiana, la burocrazia ministeriale e lo stesso Ministero devono tenere in considerazione. La prima è relativa alla necessità, per l'agricoltura del nostro Paese, di abbattere i costi di produzione. Tuttavia, ciò non è sufficiente perché tali costi hanno un andamento che ormai conosciamo. Possiamo infatti limitare il costo del carburante, del gasolio, della manodopera, ma abbiamo un costo delle produzioni agricole che non è concorrenziale con il mercato europeo e mondiale.

La seconda esigenza è relativa alla necessità di riportare il plusvalore delle le produzioni agricole, nel momento in cui vanno sui mercati, sul produttore agricolo. Per raggiungere questo obiettivo, ed è la terza esigenza, c'è una condizione abbastanza importante, che è quella di organizzare i produttori in filiera, al di là della natura giuridica delle varie società che ne faranno parte. Ma solo organizzando i produttori in tal modo si potrà riportare il plusvalore, dato dalle fasi successive alla produzione, sui produttori stessi. Questi erano i tre principi ispiratori del citato decreto legislativo n. 173.

D'altra parte, il valore di tale decreto nasce anche da alcune norme comunitarie molto chiare. In base alla normativa dell'Unione europea, per gli aiuti di Stato che diamo in agricoltura dobbiamo cercare di comprovare che vi è un plusvalore, un incremento per le produzioni e quindi per i produttori agricoli. La collocazione del prodotto deve dunque dare un vantaggio ai produttori agricoli. Questo il senso della normativa comunitaria e delle varie discussioni in Commissione agricoltura che hanno dato origine a quel decreto.

È avvenuto però esattamente il contrario, ossia che le risorse disponibili in base al comma 1 dell'articolo 13 di quel decreto (140 miliardi di lire), caso strano, sono andate per l'80 per cento a due multinazionali. Ora, è difficile provare che tali organizzazioni possono recare vantaggio ai produttori agricoli italiani, perché ovviamente la cultura che hanno del mercato e dell'impresa stessa è diversa da quella di una filiera agroalimentare. Giustamente, le multinazionali hanno altri interessi legittimi e altre presenze sui mercati mondiali. Questo è quello che è avvenuto, cioè due multinazionali hanno acquisito l'80 per cento delle risorse disponibili, 140 miliardi, grazie all'articolo 13, comma 1, del citato decreto legislativo n. 173.

Mi chiedo quale sia il beneficio per i produttori. Teniamo conto che l'unico strumento gestito dal Ministero per le politiche agricole e forestali per le risorse destinate a sostenere il rafforzamento delle filiere agroalimentari attraverso il finanziamento di progetti multiregionali è il decreto legislativo n. 173 del 1998. Quale vantaggio – ripeto – per i produttori? Nella risposta alla mia interrogazione il Sottosegretario mi ha lasciato una porta aperta, per cui dovrei essere parzialmente soddisfatto, cioè che abbiamo un gruppo di lavoro per verificare quali sono i benefici per i produttori agricoli.

Da quanto ho capito, prima di rendere definitiva questa graduatoria – che affida, ripeto, l'80 per cento delle risorse a due multinazionali – si va a verificare il beneficio per i produttori agricoli. Mi chiedo, però, con quale criterio, perché, sui vantaggi per i produttori agricoli c'è una discussione che dura da vent'anni, tant'è vero che il Ministero dell'agricoltura, con nota n. 7658 dell'1 ottobre 1996 – e in questo caso la burocrazia del Ministero dell'agricoltura, il direttore generale, non il Ministro, il quale dovrebbe tener conto, ovviamente, anche degli ordini del giorno che vengono approvati in quest'Aula o in Commissione agricoltura, ma che normalmente, anche riguardo ai benefici, vengono ignorati – ha cercato di verificare in che modo venivano concessi i vantaggi ai produttori agricoli conformemente alle norme dell'Unione europea, ponendo anche alcuni vincoli, che però restano solo sulla carta e non servono assolutamente a nulla. Questo perché i vantaggi ai produttori agricoli non possono essere certificati dalle imprese, in base a contratti annuali che non prevedono il prezzo dei prodotti agricoli né autocertificati dalle imprese stesse.

L'unico spiraglio che il Governo dà in merito alla mia interrogazione è di andare a fare questa verifica. Mi chiedo anche perché non si sia proceduto prima in tal senso, nel momento in cui c'era una commissione che doveva esaminare i progetti; mi chiedo perché nel bando non è stata sottolineata l'importanza di questa verifica; mi chiedo infine perché non sono state supportate le filiere agroalimentari esistenti nel nostro Paese, che non fanno parte di multinazionali.

Credo che se noi non poniamo in essere – d'altra parte ci sono atti delle Commissioni agricoltura del Senato e della Camera, e di quest'Aula – un regime chiaro circa questi vincoli relativi ai benefici che vengono

recati dagli aiuti di Stato ai produttori agricoli, probabilmente l'incidente che si è verificato su questa graduatoria potrà verificarsi ancora.

Sono molto preoccupato. La nuova finanziaria prevede giustamente risorse aggiuntive – proporrò di aumentare questo stanziamento, quando la manovra di bilancio passerà all'esame del Senato – per il citato decreto legislativo n. 173, ma credo che esse debbano essere strettamente vincolate. Mi preoccupa che la Commissione bilancio della Camera – per motivazioni giuste, perché non aveva molta attinenza con la finanziaria – si sia espressa negativamente su un emendamento presentato in merito al rispetto dell'articolo 26, paragrafo 2, del regolamento dell'Unione europea n. 1257 del 1999 proprio su questo argomento. Mi rendo conto delle motivazioni per cui è stato respinto questo emendamento; credo che, quando discuteremo in Aula la finanziaria, presenterò un ordine del giorno abbastanza vincolante per il Governo sulle future risorse del citato decreto legislativo n. 173; però – lo ribadisco ancora una volta – sono preoccupato di come la commissione che è stata istituita applicherà le norme relative al beneficio ai produttori agricoli.

Mi preoccupano anche i ricorsi al TAR che sono stati presentati, che non liquido così come si è fatto, perché il problema non è solamente quello della riformulazione della graduatoria, ma anche del principio dell'Unione europea relativo ai benefici ai produttori agricoli.

Quindi, mi ritengo insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03775 sulla tutela dell'olio di oliva.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, in riferimento all'interrogazione 3-03775, presentata dal senatore Specchia e da altri senatori, faccio presente che, in via preliminare, si ritiene opportuno evidenziare che la situazione di mercato degli oli di oliva, com'è noto, è caratterizzata dal peculiare fenomeno dell'alternanza produttiva che, in particolari condizioni, può generare un'offerta di prodotto sul mercato all'ingrosso tale da determinare, a sua volta, un'evoluzione dei prezzi non sempre soddisfacente per i produttori.

In ogni caso, una corretta analisi delle situazioni di mercato deve tener conto del complessivo ed organico sistema di garanzie approntato dalla Comunità nell'ambito dell'organizzazione comune di mercato del settore.

Per l'olio di oliva, il complesso delle garanzie assicura, tra l'altro, un *budget* finanziario di oltre 1.500 miliardi di lire annui a titolo di aiuto alla produzione, apporto che probabilmente non viene sufficientemente valutato tra gli elementi che concorrono alla determinazione del reddito del produttore.

Ciò premesso, per quanto riguarda la richiesta di maggiori controlli, si evidenzia come l'Ispettorato centrale repressione frodi dedichi una parte

rilevante delle proprie risorse all'attività di controllo nel settore, esercitata sull'intera filiera produttiva.

In sede di stesura del programma di attività, sia per l'anno 1999 che per l'anno 2000, si è fatto esplicito riferimento alla necessità di dare carattere prioritario al controllo relativo alla produzione e commercializzazione dell'olio extravergine di oliva.

Nel corso di quest'anno sono state effettuate importanti operazioni di controllo presso i grandi impianti di produzione, deposito e lavorazione degli oli, con particolare riferimento agli oli vegetali introdotti nel nostro Paese sia per mare che per terra, provenienti da altri Paesi dell'Unione europea o da Paesi terzi.

In particolare, in collaborazione con il Comando generale della Guardia di finanza, il Comando carabinieri tutela norme comunitarie e agroalimentari, il Corpo forestale dello Stato, il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto e il Dipartimento delle dogane, è stata effettuata una capillare azione di controllo sulle partite di oli vegetali introdotte sul territorio nazionale attraverso i porti, sulla base di un protocollo operativo concordato con tutti gli organismi di controllo innanzi citati.

Sono stati inoltre effettuati controlli su strada, attraverso blocchi stradali in particolare in prossimità dei porti di Brindisi, Ravenna e Livorno, alle autocisterne cariche di olio proveniente prevalentemente dalla Grecia e dalla Spagna e pertanto – in quanto proveniente da Paesi comunitari – non soggetto a regime doganale.

L'attività di controllo è stata particolarmente sviluppata soprattutto nel territorio della regione Puglia, in considerazione della primaria importanza che il settore assume nella realtà socio-economica del territorio.

Le indagini effettuate hanno permesso di rilevare che, ad inizio anno, si è registrata una limitata importazione di oli; tale circostanza può ricondursi alle abbondanti produzioni italiane dell'ultima campagna, con conseguente abbattimento del prezzo del prodotto nazionale.

Pur non essendo stati accertati fenomeni fraudolenti di particolare gravità, in ragione dell'importanza economica del settore e della larga diffusione del prodotto sul mercato del consumo, si assicura che le azioni di controllo verranno ulteriormente programmate e realizzate nel corso del corrente anno, anche in considerazione dell'effetto deterrente sicuramente ottenuto.

Quanto alla necessità di individuare nuovi metodi di analisi in grado di smascherare le più recenti frodi nel settore, si rappresenta che l'Ispettorato centrale repressione frodi incrementerà l'attività di collaborazione dei propri laboratori per l'esecuzione delle prove sperimentali suggerite dalla Sottocommissione per l'aggiornamento periodico dei metodi ufficiali di analisi degli oli e grassi, istituita presso il Ministero.

In merito al contenzioso con l'EIMA, si precisa che lo stesso, ove consista in anomalie di tipo tecnico che abbiano determinato la sospensione dei pagamenti, è in via di definizione; quanto al contenzioso insorgente a motivo di verbali Agecontrol, che contestano il diritto del produt-

tore a beneficiare degli aiuti comunitari, questo deve trovare la sua definizione nelle opportune sedi giudiziarie.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei reflui dei frantoi, l'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152, che reca disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepisce le direttive comunitarie 91/271 e 91/676 sulla materia, prevede che con decreto del Ministro delle politiche agricole di concerto con i Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dei lavori pubblici, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, vengano stabilite le modalità per la comunicazione, i criteri per il controllo, le norme tecniche per l'utilizzazione agronomica – tra l'altro – delle acque di vegetazione dei frantoi oleari.

Sono in corso contatti con i Ministeri coinvolti per l'emanazione di un provvedimento in tal senso.

Per quel che concerne la richiesta modifica del Regolamento CE n. 2815/98, si premette che tale regolamento va inquadrato in una strategia complessiva della politica comunitaria diretta alla difesa della qualità, ad integrazione del sistema di tutela previsto dalla regolamentazione in materia di denominazione di origine protetta e di indicazione geografica protetta.

Con detto Regolamento, infatti, che ha comunque carattere transitorio (è infatti operativo fino al 31 ottobre 2001), per la prima volta la Comunità europea ha rivolto la sua attenzione alla questione della tipicità degli oli di oliva, fornendo un segnale circa la volontà di pervenire ad una chiarificazione delle regole per l'intero settore, superando la precedente normativa COI che consentiva di attribuire l'origine, per gli oli extravergini e vergini di oliva, al paese in cui avveniva la semplice operazione di condizionamento del prodotto.

Poiché peraltro la scelta effettuata dal legislatore comunitario di individuare come luogo di origine dell'olio quello della molitura, invece che quello di produzione delle olive, atteso che il luogo di molitura non conferisce di norma alcun elemento caratterizzante al prodotto, non è stata ritenuta soddisfacente dall'Italia, con ricorso presentato alla Corte di giustizia delle Comunità europee in data 16 marzo 1999, il Governo italiano ha chiesto l'annullamento del Regolamento in questione.

MAGGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Nocera per la sua puntuale risposta. La mia dichiarazione non può che essere di parziale soddisfazione perché anche se dalla sua relazione si evince sostanzialmente una buona volontà da parte del Governo per quanto riguarda i controlli, questi ultimi sono pur sempre di *routine*, e nulla di eccezionale è stato fatto nel tempo. Tuttavia, è vero che lei, signor Sottosegretario, ha dichiarato che vi è un impegno ad andare oltre e a migliorare anche le tecnologie di analisi degli oli sofisticati.

A mio avviso, il punto nodale della questione è un altro. Ho la sensazione che il Governo – non voglio neanche riferirmi ai Ministri che si sono succeduti nel settore dell'agricoltura: alcuni di essi infatti erano pugliesi e quindi non è mia intenzione impostare la questione nel senso di una disattenzione specifica ai problemi che attengono all'area meridionale – abbia tenuto in scarso peso politico la vicenda dell'olio d'oliva.

Acclarato che il 44 per cento della produzione dell'olio d'oliva in Italia è di origine pugliese, può rendersi conto, signor Sottosegretario, di quanta importanza venga data da noi pugliesi ai problemi che attengono a questa produzione. Ecco perché nasce la questione dell'etichettatura, del *made in Italy* cui lei stesso ha fatto cenno nel ricordare che il Governo ha contestato la posizione della Comunità europea in riferimento al fatto che non può essere considerato olio prodotto in Italia quello proveniente dalla semplice molitura delle olive in Italia e non già dalla produzione delle stesse.

Onorevole Sottosegretario, io comprendo la buona volontà, l'attenzione rivolta a questo punto nodale, ma siamo (mi dispiace dirlo), con il dovuto rispetto, Sottosegretario... (*Il Sottosegretario conversa con il senatore Napoli Roberto*). Collega Napoli, lei non perde occasione per sbagliare i suoi momenti d'intervento. Abbia pazienza, siamo in pochi, ma lei disturba il Sottosegretario su una questione che io ritengo essenziale; non sarò napoletano come lei, ma sono barese, molto meno teatrale e più puntuale.

PRESIDENTE. Guardi che il senatore Roberto Napoli è di Battipaglia, non è napoletano.

MAGGI. La ringrazio per la precisazione, signor Presidente.

Stavo dicendo, signor Sottosegretario, e concludo, che il punto nodale è quello relativo al *made in Italy*. La Puglia ha grande volontà come area meridionale di andare avanti e credo che i pugliesi ne diano prova esemplare. Chiediamo semplicemente che ciò sia riconosciuto non solo, direi, con espressioni di buona volontà, ma anche concretamente, a seguito del ricorso da parte dei Governi italiani, laddove esso non produca l'effetto voluto dalla categoria degli agricoltori, e cioè che l'olio prodotto in Italia attraverso la raccolta delle olive italiane sia effettivamente definito italiano. Se questo non avverrà, purtroppo la categoria degli agricoltori e in particolare gli agricoltori pugliesi continueranno ad essere le vittime sacrificali.

Ecco, signor Sottosegretario, la mia dichiarazione di parziale soddisfazione è in riferimento al fatto che forse aspiravo, auspicavo, esagerando, (userei un termine sportivo), una maggiore grinta sulla questione da parte dei Governi e nella fattispecie, in questo momento, da parte anche del suo Dicastero.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Maggi.

Segue l'interrogazione 3-03871 sui piani di ritiro per lo smaltimento dell'alcool da distillazione invenduto.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

NOCERA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. In merito all'interrogazione 3-03871, presentata dal senatore D'Alì, il regolamento della Comunità europea n. 1623 del 2000 della Commissione ha previsto (articolo 64, commi 5 e 6) che gli Stati membri non possono più procedere all'acquisto dell'alcool ottenuto dalla distillazione facoltativa se non a condizione che tale acquisto venga effettuato per destinare l'alcool ad un uso che non interferisca con gli usi tradizionali (usi alimentari) in quanto destinato, ad esempio, ad un programma agroambientale per il settore dei carburanti.

Ciò premesso, per quanto riguarda i timori espressi dall'onorevole interrogante in merito al presunto totale utilizzo da parte di altri Paesi comunitari dei fondi disponibili per la distillazione facoltativa, si precisa che nel periodo dal 1° al 15 settembre 2000, su un totale di 2.860.439 ettolitri di vino per il quale sono stati presentati i contratti di distillazione nell'intero territorio comunitario, 2.355.606 ettolitri rappresentato il quantitativo chiesto dai produttori italiani.

Tutti i contratti nazionali sono stati sottoscritti secondo le modalità tradizionali, in base alle quali il distillatore percepisce gli aiuti previsti previo pagamento del prezzo minimo del prodotto ai conferenti; i distillatori, quindi, non si sono avvalsi della possibilità di distillare per conto, accollandosi la gestione in proprio dell'alcool prodotto e dei relativi oneri di stoccaggio.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* D'ALÌ. Signor Presidente, prendo atto di quanto dichiarato dal signor Sottosegretario in merito al quantitativo di ettolitri avviati a distillazione dai produttori italiani presso distillerie che hanno deciso di ritirare il prodotto dagli agricoltori e quindi dalle cooperative degli stessi, senza un piano predisposto dal Governo italiano, affrontando quindi ancora una volta i rischi di un mercato che di per sé è già oltremodo saturo.

Può darsi che questo meccanismo sia stato attivato da altri motivi di interesse per i distillatori o di pressione da parte dei produttori agricoli e da una riduzione quindi dei prezzi previsti negli stessi regolamenti comunitari. Sicuramente ciò è avvenuto e lo posso affermare con certezza.

Rimane, pertanto, l'assoluta assenza e disattenzione da parte del Governo italiano, che ha confessato espressamente, tramite il signor Sottosegretario, di non aver predisposto nessun piano di ritiro per lo smaltimento dell'alcool per usi diversi da quello agroalimentare, come ad esempio potrebbe essere quello del settore dei carburanti. Ciò è in aperta contraddi-



zione con quanto lo stesso Ministro ha dichiarato in una recente visita in Sicilia, quando è venuto a piantare un albero in un nuovo bosco nel comune di Camporeale: egli ha avuto occasione di dire che per la Sicilia la siccità è un fatto ormai ricorrente e che, quindi, la regione si può abituare a questo tipo di situazione; in secondo luogo, ha avuto l'amabilità di affermare che avrebbe studiato la possibilità di varare un piano di ritiro per gli alcool da destinare al settore dei carburanti.

Devo ritenere, però, da quanto ha affermato il rappresentante del Governo, che ciò non è neanche allo studio; infatti, il signor Sottosegretario ha detto che le distillerie nazionali hanno assorbito una buona parte del prodotto che poteva essere avviato alla distillazione senza un piano di ritiro particolare. Se ne può dedurre, pertanto, che il Ministero si consideri soddisfatto da questo accadimento e quindi non stia provvedendo ad approntare una normativa che in Italia, come già accade in altri Stati (cito la Francia e la Spagna, ma potrei citarne anche altri), preveda l'utilizzo dell'alcool da distillazione proveniente dal prodotto vitivinicolo anche come additivo per i carburanti, assicurando pertanto uno sbocco di mercato a questo prodotto. Tale prodotto – come dobbiamo ricordare tutti – è una parte di quella produzione della vitivinicoltura nazionale che viene esitata purtroppo non ancora attraverso i canali del commercio al dettaglio, ma attraverso i canali del commercio all'ingrosso e viene altresì minacciata – come ricordava poc'anzi anche il senatore Maggi per il comparto dell'olio d'oliva – da importazioni extracomunitarie, che per la maggior parte sono sicuramente non autorizzate.

Pertanto, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, anzi sono molto preoccupato perché se il Governo si affida a fatti episodici di interesse di alcuni distillatori a ritirare il prodotto, riducendo i prezzi che vanno a remunerare gli agricoltori, come è accaduto quest'anno, vuol dire che anche per le prossime stagioni non prevede l'emanazione di un piano di ritiro per usi diversi da quello del mercato agroalimentare. La conseguenza sarà che il mercato degli alcool sarà sempre più saturo ed intasato, che i prezzi del prodotto degli agricoltori italiani si ridurranno ulteriormente, sino a divenire assolutamente non remunerativi (come, peraltro, già sono adesso).

La politica di questo Governo, quindi, è assolutamente disattenta, anzi assente, nei confronti delle reali problematiche dell'agricoltura italiana.

Adesso, attendiamo il Governo ad un altro banco di prova: ieri, la Giunta regionale siciliana ha dichiarato, dopo aver svolto gli accertamenti sul territorio e quindi avere parcellizzato il territorio della regione in tal senso, lo stato di calamità naturale per la siccità dell'agosto 2000; ci sono quindi tutti i presupposti sia di indagine che di *input* governativo da parte della regione perché ciò avvenga. Vedremo cosa farà il Governo nazionale, dato che – ripeto – la posizione espressa dal Ministro, nella sua recente visita in Sicilia, ci lascia assolutamente perplessi e preoccupati. Lo stesso avviene in tanti altri settori che riguardano principalmente i problemi dei produttori agricoli italiani, come rilevato anche in tutte le inter-

rogazioni che «fioccano» sull'argomento e che questa mattina sono state in minima parte, ma in punti essenziali, esaminate da questa Assemblea.

Credo, dunque, si possa tracciare un quadro complessivo di assoluta disattenzione e noncuranza nei confronti dei veri problemi dell'agricoltura da parte dell'attuale Governo.

Quindi, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Governo. Mi aspetto che almeno il Parlamento possa dare una risposta a questi problemi, esaminando quei disegni di legge che sono stati presentati da vari parlamentari, compreso il sottoscritto, in merito alla possibile utilizzazione dell'alcool da distillazione per etanolo e quindi per uso nel settore dei carburanti. Mi auguro, pertanto, che almeno il Parlamento provveda ad ovviare alle assenze e alla noncuranza di questo Governo nei confronti del settore agricolo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Ricordo che le comunicazioni del Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile saranno rese alle ore 12.

Suspendo, pertanto, la seduta fino a tale ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,31, è ripresa alle ore 12,01).*

## **Presidenza della vice presidente SALVATO**

### **Comunicazioni del Ministro dell'interno sulla scomparsa, in Sardegna, del signor Stefano Lorenzi**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Ministro dell'interno sulla scomparsa, in Sardegna, del signor Stefano Lorenzi».

Ha facoltà di intervenire il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signora Presidente, onorevoli senatori, vorrei anzitutto ricostruire brevemente il fatto.

L'imprenditore Stefano Lorenzi di 28 anni, nato a Torino e residente a Chiusa Pesio in provincia di Cuneo, titolare della ditta Condor che opera nel campo dei macchinari per la lavorazione del legno, figlio del senatore Luciano Lorenzi, vostro collega, era sbarcato ieri mattina, alle ore 8,30, a Porto Torres da una motonave proveniente da Genova.

Il giovane, accompagnato da cinque suoi dipendenti, doveva effettuare una consegna di macchinari destinati alla ditta Plaza, che ha sede nei pressi dello stabilimento petrolchimico Enichem, nella zona industriale della cittadina sarda. Lì intendeva fermarsi un paio di giorni.

Il viaggio era stato già programmato per la settimana passata, ma la nota alluvione in Piemonte lo aveva ritardato.

Dopo aver preso alloggio, assieme a tre dipendenti, in un albergo di Porto Torres, il signor Lorenzi si recava intorno alle ore 10,30 presso la ditta Plaza, ove avviava le procedure per la consegna del materiale, e pochi minuti dopo, verso le ore 10,35-10,40, si allontanava con la propria autovettura, un'Alfa Romeo 166, comunicando l'intenzione di recarsi al porto per acquistare i biglietti per il viaggio di ritorno degli altri due dipendenti, previsto nella stessa giornata.

Alle ore 12 circa, personale dell'Ufficio di polizia di frontiera di Porto Torres, su segnalazione della Capitaneria di porto, rinveniva un'autovettura con uno sportello aperto e la chiave di accensione inserita, ferma su una strada interna che collega la zona industriale al porto. Il personale della pubblica sicurezza intervenuto ha dapprima accertato l'intestazione dell'autovettura; in contemporanea è stata rilevata la presenza, nelle vicinanze, di tracce di pneumatici, in apparenza riferibili a due automezzi allontanatisi a grande velocità in direzione di marcia opposta rispetto a quella seguita dall'autovettura di Stefano Lorenzi. Sul posto non sono state rilevate tracce di colluttazione.

Sinora non sono stati individuati testimoni dell'accaduto, ma le ricerche delle forze di polizia, anche in questo senso, ovviamente non si sono fermate.

Le circostanze emerse in sede di primo sopralluogo, anche in assenza fino a questo momento di riscontri certi, ci inducono a ritenere che la scomparsa di Lorenzi sia riconducibile ad un delitto di cui sarebbe rimasto vittima.

Il caso è seguito da me personalmente e dai vertici del Dipartimento della pubblica sicurezza e, fin dai primi momenti, sono stati incaricati delle indagini esperti investigatori delle forze di polizia. Già nel pomeriggio di ieri, per consentire agli stessi investigatori, con la massima tempestività, l'acquisizione di ogni elemento utile, il senatore Lorenzi ha incontrato a Roma il direttore centrale della polizia criminale, prefetto Antonio Manganelli. Il capo della polizia ha già inviato ieri a Porto Torres, per il coordinamento operativo, il direttore del servizio centrale operativo della polizia di Stato, accompagnato da personale dell'ufficio. Altro personale della sezione criminalità organizzata della squadra mobile di Torino ha raggiunto Cuneo per coadiuvare gli investigatori del posto nella acquisizione di ogni elemento di indagine utile.

Sin dai primissimi minuti dopo la segnalazione del fatto, in tutta l'isola sono stati attivati i dispositivi di controllo. In particolare dalle ore 13 di ieri, in attuazione di un piano interforze già previsto, sono stati realizzati nel sassarese una serie di posti di blocco: 31 dai carabinieri, 21 dalla polizia di Stato e 6 dalla Guardia di finanza. Altri controlli hanno interes-

sato sia la zona vicina al luogo della scomparsa sia le strade limitrofe, principali e secondarie. Nelle operazioni di controllo del territorio sono state impiegate unità aeree del reparto volo di Abbasanta, affiancate da una squadriglia eliportata della questura di Nuoro.

La direzione dell'inchiesta, avviata nell'immediato dalla procura della Repubblica di Sassari, è stata successivamente assunta dal procuratore distrettuale di Cagliari, che è intervenuto personalmente sul posto nella serata di ieri. Anche il magistrato, come gli investigatori, ipotizza il reato di sequestro di persona a scopo di estorsione.

Il fenomeno dei sequestri in Sardegna – signora Presidente, mi consenta oltre alla ricostruzione del fatto che ho già potuto rendere al Senato, una breve ricostruzione del contesto e della tipologia di reato, per permettere agli onorevoli Senatori di avere una visione di insieme – ha fatto registrare dal 1969 ad oggi 107 casi, con 118 persone sequestrate, pari al 15,8 per cento del totale nazionale. In questo periodo i sequestri in Italia sono stati 674, con 696 persone sequestrate. Questo odioso crimine ha avuto momenti di particolare intensità tra il 1975 e il 1979, ricalcando in ciò il *trend* nazionale. In questo periodo i sequestri in Sardegna hanno rappresentato una forte percentuale del totale: nel 1975 furono 9 su 62, nel 1979 furono 11 su 66. Dal 1987 si è registrata una netta contrazione dei sequestri con un andamento decisamente decrescente, così come peraltro nell'intero Paese.

Dal 1991 nell'isola si è registrata una media di un caso all'anno. In totale, sino ad oggi ci sono stati 10 sequestri, con altrettante persone sequestrate. Nessun caso di sequestro negli anni 1991, 1996, 1998 e 1999. Nello stesso periodo in Italia ci sono stati 42 sequestri con altrettante vittime.

Dei 10 sequestri verificatisi negli ultimi 10 anni in Sardegna, con una media di uno l'anno, 5 sono stati perpetrati in provincia di Nuoro, 3 in provincia di Sassari e 2 in provincia di Oristano. Tre persone si sono liberate, due non hanno mai fatto ritorno a casa, quattro sono state rilasciate, una è stata liberata dalle Forze dell'ordine.

Particolarmente efficace è stata l'azione di contrasto, che ha consentito di far luce su nove dei dieci sequestri di persona e di arrestare ben 71 autori di tali fatti delittuosi. Precisamente: 13 persone per il sequestro di Farouk Kassam (1992); 3 persone per il sequestro di Floriana Bifulco (Oristano-1992); 8 persone per il sequestro di Miria Furlanetto (Olbia-1993); 3 persone per il sequestro di Paolo Ruiu (Orune-1993); 6 persone per il sequestro di Vincenzo Antonio Marras (Ozieri-1994); 16 persone per il sequestro di Giuseppe Daniele Vinci (Macomer-1994); 4 persone per il sequestro di Giovanna Maria Licheri (Abbasanta-1995); 14 persone per il sequestro di Ferruccio Checchi (Dorgali-1995); 4 persone per il sequestro di Silvia Melis (Tortolì-1997).

Complessivamente le indagini di magistratura e forze di polizia, nel periodo 1969-2000, hanno portato all'arresto di 423 persone ritenute responsabili dei rapimenti a scopo di estorsione avvenuti nell'isola e alla de-

nuncia di ulteriori 150 soggetti coinvolti a vario titolo. Quest'azione ha portato ad una evidente contrazione del fenomeno criminale.

All'affievolimento delle capacità delle organizzazioni criminali dedite in Sardegna ai sequestri di persona si è giunti, inoltre, attraverso l'incessante attività di ricerca – e la cattura – dei più pericolosi latitanti ritenuti responsabili di questo tipo di delitto. In particolare, dal 1991 ne sono stati arrestati 21, tutti di alto profilo criminale, tra i quali i noti Matteo Boe, Sebastiano Gaddone, Luciano Gregoriani e Giovanni Farina.

Signora Presidente, mi riservo, qualora il Senato lo ritenesse necessario, di informare tempestivamente quest'Aula degli ulteriori sviluppi della vicenda.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro, per la sua disponibilità. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro dell'interno.

È iscritto a parlare il senatore Milio. Ne ha facoltà.

MILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signora Presidente, signor Ministro, intervengo – perché me ne ha dato espresso mandato, in quanto non presente a causa dell'agitazione aerea, il Presidente del Gruppo Misto – anche a nome della Presidenza del Gruppo.

Voglio ribadire in questa sede, intanto, la mia profonda solidarietà alla famiglia Lorenzi e al collega Lorenzi in particolare.

Ho ascoltato dalla sua voce le notizie in merito a queste indagini, che mi auguro abbiano un esito favorevole, positivo e soprattutto veloce. Ma vede, signor Ministro, vorrei cogliere l'occasione – non potendo nulla aggiungere o contestare a quello che lei ha detto, se non all'esito – soltanto per ribadire brevemente un concetto che riguarda la politica di sicurezza che in questo Paese si è fatta, o non si è fatta, negli ultimi tempi.

Per quanti sforzi il Parlamento abbia tentato e tanti ne abbia trascurato e accantonato, vedo che l'immagine della sicurezza, oltre che della giustizia, in Italia è molto precaria, molto trasparente, nel senso che non si vede, e non certo di alto profilo. Penso che bisognerebbe darsi e darci una regolata per rendere i cittadini, tutti noi, sicuri e tutelati non solo di poter uscire la sera ma di camminare per le strade senza ritrovarci ai bordi o senza far ritrovare l'autovettura con gli sportelli aperti.

Vede, signor Ministro, in questi ultimi anni nel nostro Paese non si fanno più indagini di polizia giudiziaria e sono stati individuati sistemi alternativi. Quello che accade è sotto gli occhi di tutti e lei non può non saperlo, visto che ne è al corrente.

Si è assistito e si assiste ad arresti di poliziotti e a processi a loro carico; si è anche visto che alcuni carabinieri sono stati promossi perché dovevano essere rimossi. Si sono verificati anche suicidi di magistrati in-

signi: suicidi misteriosi visto che non si conosce ancora l'esito delle indagini relative e non si sa se si tratti o meno di veri suicidi.

Malgrado le resistenze di noi dell'opposizione, si è assistito allo scioglimento – perché tale è – di reparti operativi e questa è una colpa gravissima; i reparti dei ROS, SCO e SCICO, infatti, sono stati depotenziati.

Sì, signor Ministro, lei mostra sorpresa dinanzi a quello che sto ora denunciando.....

BIANCO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Non sorpresa, esattamente l'opposto!

MILIO. Va bene, esattamente l'opposto. Ma il risultato che si sta raccogliendo è che nel nostro Paese la sicurezza non esiste più.

E mi avvio alla conclusione. I dati da lei indicati in ordine ai sequestri di persona interessano, ma fino ad un certo punto. Signor Ministro, la realtà è ben diversa: la verità è che bisogna controllare il territorio e poiché lo si fa senza essere visti dal cittadino mi viene il sospetto che non lo si faccia affatto.

Bisogna fare prevenzione e restituire alle forze dell'ordine la possibilità di svolgere indagini a tutto campo senza dipendere da chi per funzioni, studi, attività e carriera non sa fare indagini e non sa neppure dare indicazioni ai vecchi marescialli di polizia e dei carabinieri e agli ufficiali con i quali collaborano. La criminalità si batte sul territorio, controllandolo e impedendo che fatti del genere si verificino.

Credo sia necessario ripensare la politica della sicurezza tutelando davvero i cittadini ed evitando che ci si debba ritrovare ancora una volta a discutere sempre delle solite cose. Grazie signor Ministro, grazie signora Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gnutti. Ne ha facoltà.

GNUTTI. Signora Presidente, come componenti del Gruppo APE-Autonomisti per l'Europa, amici e colleghi del senatore Lorenzi, non attribuiamo alcun significato politico ai fatti avvenuti, che ci preoccupano solo ed esclusivamente per l'aspetto umano e civile, che colpisce, ancora una volta, una famiglia, un collega e un amico al quale manifestiamo la nostra piena solidarietà.

Quello dei rapimenti è un triste fenomeno che ha danneggiato e danneggia una bellissima terra, la Sardegna e un popolo, quello sardo, amico da sempre per la tradizione e per lo spirito autonomista che lo anima.

Siamo convinti che in questa occasione il popolo darà tutto il suo appoggio, aiutando lo svolgimento delle indagini a tutto campo, che sono state avviate con una esemplare celerità, della quale diamo volentieri atto al Ministro.

Ci auguriamo e abbiamo la speranza che si giunga ad una rapida conclusione di questa triste vicenda, che serva per riportare l'attenzione su questi fenomeni di criminalità organizzata che vanno controllati e repressi

nell'interesse della popolazione, interesse che dobbiamo garantire noi come forze politiche e voi come forze di Governo. In caso contrario il popolo, a causa anche di questi fenomeni, è costretto a vivere in condizioni di degrado economico e civile. Grazie, signor Ministro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valentino. Ne ha facoltà.

VALENTINO. Signor Presidente, abbiamo ascoltato le informazioni del Ministro che naturalmente tengono conto del pochissimo tempo trascorso. Sono vicende che non è agevole verificare. Abbiamo ascoltato i dati che ha inteso fornirci e dei quali abbiamo preso atto. Signor Ministro, proprio perché in Sardegna si è verificata questa inquietante evenienza, la nostra mente non può non andare al suicidio di Lombardini, un uomo esperto, un uomo competente, un uomo che conosceva la realtà sarda, un uomo che è stato sottratto traumaticamente ai suoi compiti e alla sua passione da una vicenda oscura, una vicenda ancor più strumentale perché chi vi ha dato luogo è storicamente collegato ad aree della politica. Quindi, ancor più inquietante resta l'interrogativo su questa storia.

In ogni caso non è questo il dato che va sottolineato. Se sono vere le cose che abbiamo appreso in quella circostanza, Lombardini si era reso addirittura promotore di un gruppo di lavoro – definiamolo così – che avrebbe dovuto sopperire alle lacune dello Stato. Ecco il dato sul quale dobbiamo meditare, sul quale bisogna soffermarsi. Uno Stato incapace che porta cittadini che vogliono contrapporsi a fenomeni criminali inquietanti ad organizzarsi, a lavorare, a sopperire e a supplire. Quanto tempo ancora dovremo andare avanti con queste supplenze? È possibile che alcune aree del nostro Paese debbano essere sistematicamente abbandonate? Poc'anzi il senatore Milio parlava delle indagini di polizia e della poca professionalità delle stesse. Certo, ormai tutto è più semplice, ormai ci si acquieta sulla delazione e se quest'ultima non c'è l'indagine non si sa più portare avanti. Le strutture di polizia, signor Ministro, sono disponibili se è autorevole il pubblico ministero, ma i tanti sostituti procuratori che hanno voglia di lavorare e che vorrebbero realizzare obiettivi non possono avvalersi di altrettanto valide collaborazioni – questo lei lo sa perfettamente – e debbono utilizzare i pochi funzionari che stazionano negli uffici. Le grandi strutture, i grandi movimenti sono a disposizione soltanto se i nomi sono prestigiosi e se le vicende sono di una certa entità. Non deve essere così perché tutti devono avere a disposizione efficienza e polizia giudiziaria.

Allora, cosa resta? È l'ennesima constatazione del fallimento dello Stato, l'ennesima amarezza che dobbiamo sottolineare, ancora maggiore perché colpisce uno di noi, un amico come il senatore Lorenzi, un uomo la cui passione e il cui ardore politico abbiamo avuto modo di apprezzare tante volte. Lo Stato ancora una volta è assente.

Quando si parla di 107 sequestri verificatisi in Sardegna, si scandisce ancora una volta il fallimento dello Stato. Le aree in cui si agitano certe

criminalità non sono state individuate? Le utilizzazioni di armi, banche, strumenti, favoreggiatori non sono più agevolmente individuabili proprio perché tali eventi si verificano sistematicamente? Quali interventi preventivi sono stati avviati? Quali presidi sono stati istituiti perché si possa intervenire con celerità, perché si possa prevenire o evitare questa piaga con la quale ci confrontiamo ormai da tanto tempo? Alcuni benemeriti cittadini avevano tentato – non è certo una situazione esaltante dover sostituire lo Stato – di fare qualcosa. Addirittura un magistrato di grande autorevolezza, protagonista di tutte le vicende giudiziarie afferenti i sequestri di persona, il dottor Lombardini, si era messo a capo o aveva coordinato una certa realtà – questo non si sa con certezza anche se si trattava di una realtà per la quale in ogni caso certamente si attivava – per sopperire alle deficienze dello Stato.

Quelle deficienze sono rimaste, i sequestri di persona in Sardegna si verificano ancora: questa è la realtà con la quale ci confrontiamo, questo è il disagio che noi avvertiamo, signor Ministro, questa è la situazione di grande imbarazzo dalla quale non verremo fuori finché non cambierà radicalmente la cultura della prevenzione, dell'investigazione e della sicurezza in questo Paese, e finora non vedo segnali in tal senso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ventucci. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signora Presidente, desidero ringraziare il Ministro per le comunicazioni ovviamente incerte sulla sorte di Stefano Lorenzi e per l'elencazione positiva dell'attività delle forze dell'ordine che concretamente operano nel nostro territorio, con l'augurio che il Governo possa mettere mano all'interpretazione dell'articolo 109 della nostra Costituzione e ridare alle forze dell'ordine quella possibilità di indagine che è l'unica che può permettere di monitorare il fenomeno che lei ci ha descritto con i dati di questi ultimi quarant'anni.

Invitiamo quindi il Governo a rafforzare l'attenzione nei confronti dei veri problemi che assillano i cittadini ed in particolare su quello della sicurezza, che è propedeutico sia all'aspetto economico, che è importante anche per la cultura della nostra Nazione, ma soprattutto per la serenità delle nostre famiglie.

In conclusione, Forza Italia, al di là di quelle che possono essere le critiche contingenti e le soluzioni, sempre contingenti, che vengono prese quanto si verificano fenomeni di questo genere, si unisce alla speranza di vedere quanto prima Stefano Lorenzi reso agli affetti della propria famiglia e del proprio papà, nostro collega. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Elia. Ne ha facoltà.

ELIA. Signora Presidente, la ringrazio per l'occasione che mi dà di esprimere, anche a nome del Gruppo dei Popolari, piena solidarietà al collega Lorenzi ed alla sua famiglia in questa dolorosa circostanza. Effettiva-



mente, i dati che ha riferito il Ministro, e per i quali lo ringraziamo, sono ciò di cui oggi si può disporre. Ci auguriamo che, se si tratta di vero e proprio rapimento, questo abbia una durata la più breve possibile; oramai non è più un rapimento *instant*, come alcuni di quelli avvenuti recentemente, ma speriamo che il tempo sia effettivamente ridotto al minimo.

Certamente questa è un'occasione per riflettere, sia pure con estrema rapidità, sulla situazione della sicurezza in Italia. Quello che viene dalla Sardegna non è un bel segnale e quindi avrà una certa incidenza anche sull'opinione pubblica. Certo, il diritto alla sicurezza dovrebbe essere meglio tutelato nella sensazione dei cittadini da due punti di vista. Il primo è appunto questa interpretazione ed applicazione probabilmente non felice del problema della dipendenza della polizia giudiziaria della magistratura, nel senso che in taluni casi si può determinare una deresponsabilizzazione reciproca circa la conduzione delle indagini, tale da creare un vuoto di capacità investigativa. In parecchie situazioni manca lo Sherlock Holmes e non può supplire l'uso dei pentiti, perché evidentemente se ci si adagia troppo su questa possibilità si rischia di trascurare, soprattutto nell'immediatezza, una serie di elementi che possono rivelarsi preziosi.

L'altro aspetto è l'insufficienza con cui in Italia è perseguita – questa è una sensazione molto diffusa – la condotta di recidiva, la criminalità professionale: non c'è un ostacolo sufficiente alla criminalità come scelta di vita. Questo è quello che dovrebbe essere più seriamente ostacolato; certamente, ciò non dipende in gran parte da lei, signor Ministro, ma anche dalla magistratura. Tuttavia, per quanto riguarda la capacità di indagine, effettivamente tali carenze meritano l'attenzione di tutti noi e speriamo che esse vengano colmate per dare ai cittadini un senso di godimento del diritto alla sicurezza che oggi talvolta non si riesce a percepire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signora Presidente, onorevole Ministro, desidero innanzitutto esprimere al Presidente del Senato un ringraziamento per il fatto che, da qualche tempo a questa parte, con una rapidità che prima non si riscontrava, il Governo viene a rispondere in Aula ad interrogazioni ed interpellanze oppure viene a svolgere comunicazioni in ordine a fatti di particolare rilievo internazionale od interno: ricordo che negli ultimi mesi sono venuti il ministro Bianco (più volte), il ministro Dini, il ministro Cardinale (pochi giorni fa), il sottosegretario Brutti ed altri. Lo dico perché si tratta di capire se siamo in presenza – come mi auguro – di una significativa svolta istituzionale; nel qual caso (come credo stia avvenendo), occorre capire se riusciamo a distinguere la parte strettamente fattuale, che di volta in volta viene posta in discussione in Aula, dalla parte più strettamente politica, che non può non esservi, dal momento che è questo un luogo in cui ci si confronta tra forze politiche, Governo e Presidenza del Senato dal punto di vista istituzionale.

Detto questo, confermo anche oggi l'apprezzamento per la rapidità con la quale il Governo – in questo caso, il ministro Bianco – è venuto a riferire sui pochi elementi di cui dispone: taluni, probabilmente, non ce li riferisce perché le indagini in corso possono far preferire un atteggiamento di riservatezza e ciò lo dobbiamo comprendere non solo dal punto di vista del Governo e delle sue attività istituzionali, ma anche dal punto di vista della connessione con le indagini giurisdizionali in atto.

Mi sembra che stamane vi sia ancora incertezza sulle ragioni della scomparsa del figliolo del nostro collega Lorenzi. Se si trattasse effettivamente di un sequestro, dovrebbe occuparsi della questione (come hanno detto, tra ieri sera e stamane, alla radio e al telegiornale), una diversa struttura giurisdizionale, essendo la Sardegna una regione ove tali avvenimenti sono ritenuti non inerenti alla generica criminalità organizzata, ma ad una specifica criminalità di natura mafiosa, post-mafiosa o paramafiosa; se così non è, vuol dire che la stessa magistratura procede ancora nell'incertezza del tipo di reato commesso e delle ragioni strutturali che hanno portato a questo reato.

Il dato, di fatto, è inequivocabile: un giovane imprenditore, figlio di un collega, è scomparso improvvisamente, in circostanze che non fanno ritenere che si sia trattato di un allontanamento volontario. Da questo punto di vista, quindi, vi è una violazione, certamente di rilievo penale.

Sotto questo profilo, vorrei essere capace di distinguere l'aspetto relativo alla presenza del Governo relativamente ai fatti accaduti (sul quale non abbiamo che da esprimere apprezzamento per la rapidità e per le informazioni che ci sono state fornite ufficialmente in questa sede) dall'aspetto – per così dire – politico, non necessariamente di contrasto, perché attiene ad una politica dell'ordine pubblico che potrebbe essere oggetto di un dibattito diverso in cui indicheremmo le ragioni di contrasto tra la mia parte politica – il CCD – ed Governo ed anche la parte politica del ministro Bianco.

Nel caso in specie, vorrei essere utile – se riusciamo ad esserlo – alle indagini in corso, perché oggi il Ministro è qui per questa specifica ragione.

E allora, vorrei aggiungere alle preoccupazioni circa la natura della scomparsa del figlio del collega Lorenzi quella che il Governo abbia la percezione – nel caso non l'abbia avuta fino ad ora – che si può essere in presenza di un fatto non attinente ai sequestri di persona dell'Anonima sarda. Stiamo vivendo una stagione nella quale l'ordine pubblico assume tutta una serie di «sfrangiature» molto diverse, dove si procede a reati contro le persone e contro la proprietà per le ragioni più svariate, da quelle del rinascente terrorismo (che, evidentemente, ha caratteristiche che possono essere in qualche momento convergenti con quelle dei classici sequestri di persona) alle ragioni più varie, come quella dell'approvvigionamento di mezzi finanziari e di strumenti di contrattazione più facile.

Desidererei, pertanto, che proprio per l'incertezza di questa vicenda, il Governo continuasse a vagliare tutto il ventaglio di possibili cause che possono aver portato alla scomparsa di Stefano Lorenzi. Sto passando ad esaminare un aspetto un po' più delicato della questione che non riguarda in maniera specifica il Governo in carica e il ministro Bianco; si tratta di un problema di ordine strutturale e di fondo. Vi faceva riferimento il collega Elia poc'anzi, nel senso che dobbiamo registrare un equilibrio probabilmente non idoneo tra le attività di prevenzione e quelle di repressione. Se le indagini di polizia sono prevalentemente orientate alla repressione (la tipica funzione delle procure della Repubblica, che non attiene alla prevenzione dei reati, bensì alla repressione di essi una volta commessi), possiamo correre il rischio di uno slittamento istituzionale grave dai compiti propri del Governo (sui quali esso riferisce in Parlamento) ai compiti propri della magistratura (che non riferisce in Parlamento). Pertanto, anche in questo caso, ci troveremmo in presenza di un episodio sul quale si ritiene che la magistratura possa procedere con le indagini di polizia messe in moto dai reati che essa ritiene di dover reprimere, anziché porlo all'attenzione dell'altra attività istituzionale del Governo che è la prevenzione dei reati stessi. In altre parole, mi auguro che in questo caso si svolgano indagini su come il giovane Stefano Lorenzi sia giunto in Sardegna, su chi possa aver saputo di questo passaggio, sui vantaggi diversi dal sequestro di persona che si possono trarre e sulle ragioni di una ricaduta negativa per il fatto che si tratta del figlio di un parlamentare (sempre che esse non siano state già avviate). Vi sono effetti – per così dire – moltiplicatori dei reati a seconda del tipo di persona. Non perché vi debba essere un trattamento differenziato qualora si tratti di persone legate a parlamentari e non di comuni cittadini, ma semplicemente perché non vi è dubbio che il clamore del reato, se commesso a danno di un parlamentare o di un suo congiunto stretto, è maggiore di quello che si registrerebbe nel caso di un reato commesso ai danni di un cittadino che non ha la stessa notorietà. In sostanza, a fronte di questa congiuntura, in questa vicenda, mi sembra siano più importanti le conseguenze dovute al rilievo della persona sequestrata (o comunque sottratta alla sua disponibilità di movimenti) che non il fatto economico che, normalmente, rappresenta il motivo principale dei sequestri di persona.

Quindi, nel caso specifico l'aiuto che il Parlamento può fornire all'attività del Governo consiste nel fatto di non escludere nessuna delle piste d'indagine, anche quelle che potrebbero apparire anomale in termini di sequestro di persona. Questo è, in sostanza, il contributo che vorrei fornire.

Ringrazio il Governo per la rapidità della risposta e prego la vice presidente Salvato di portare i miei ringraziamenti anche al presidente Mancino per essersi attivato tempestivamente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Angius. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, apprezzando la sollecitudine e la tempestività con la quale la Presidenza del Senato si è attivata vorrei ringraziare anch'io il Ministro dell'interno e il Governo per le comunicazioni rese questa mattina in merito alla scomparsa e quindi anche al possibile sequestro del giovane Stefano Lorenzi.

Apprezzo, innanzitutto la rapidità con la quale le Forze di polizia e la magistratura sassarese si sono attivate per cercare di comprendere e, quindi, avviare immediatamente le indagini sulla scomparsa di Stefano Lorenzi.

Naturalmente, confermo in questa sede la nostra amichevole e fraterna solidarietà al senatore Luciano Lorenzi, alla sua famiglia e al suo Gruppo di appartenenza. È indubbio che ci troviamo di fronte ad un fatto grave, anche perché i possibili interrogativi attorno alla scomparsa di Stefano Lorenzi sono molteplici.

Mi auguro, però, che la discussione che stiamo svolgendo, e più ancora quelle che eventualmente faremo in seguito (il che spero non avvenga) su questo sequestro, non portino ad una polemica politica che non serve né alle indagini, né a capire quanto è accaduto, né ad individuare sotto il profilo dell'intervento parlamentare e del sostegno alle forze dell'ordine gli strumenti di lavoro più proficui. Non intendo, dunque, soffermarmi su alcuni apprezzamenti polemici che non condivido, come, ad esempio, quelli contenuti nell'intervento del senatore Valentino a proposito della vicenda drammatica del suicidio del giudice Lombardini, sulla quale, peraltro, la magistratura ha indagato lungamente. In merito desidero soltanto sottolineare che egli non era il solo magistrato sardo ad avere lavorato con grandi risultati, molto positivi, nel contrasto al fenomeno dei sequestri di persona, che ha colpito per lunghi anni la Sardegna.

Analogamente, non credo che in questo momento particolare sia giusto aprire una discussione sulle delazioni o sulle omertà. Ricordo soltanto che il Senato – come ha detto poc'anzi anche il senatore Senese – ha approvato in questa legislatura una legge sui cosiddetti pentiti, che è all'attenzione della Camera dei deputati.

Il sequestro di persona – se di ciò si tratta in questo caso – è uno dei delitti tra i più orribili che possono essere compiuti contro la persona umana e porta ad un calvario tragico di sofferenze inenarrabili per la persona che lo subisce ed anche per i familiari e gli amici che lo devono vivere.

Mi permetto di sottolineare questo aspetto, altrimenti non si comprendono bene le difficoltà che si incontrano sia nell'azione investigativa e nell'iniziativa delle forze dell'ordine, sia sotto il profilo normativo, per individuare quali siano le misure e le iniziative (anche legislative) migliori da attuare per combattere tale reato.

Lo Stato, la magistratura e le forze dell'ordine del nostro Paese hanno combattuto positivamente il fenomeno ed è ingiusto negarlo: nel

1992 vi sono stati sette sequestri di persona, nel 1993 sono stati nove, nel 1994 cinque, nel 1995 due, nel 1996 uno, nel 1997 tre e nessuno negli ultimi tre anni. È difficile sostenere che questi dati non testimonino l'efficacia dell'azione che le forze dell'ordine e la magistratura hanno condotto contro questo delitto orribile.

Se si tratta di un sequestro di persona, nel caso del giovane Lorenzi ci troviamo davanti a quelle che alcuni colleghi – da ultimo il senatore D'Onofrio – hanno definito «anomalie».

Per prima cosa io stesso mi sono domandato come si faceva a sapere che Stefano Lorenzi sarebbe passato alle ore 11,00 del mattino esattamente laddove egli è stato sequestrato, data la rapidità dell'intervento dei sequestratori in suo danno, in quel momento preciso e in quella strada precisa. Chi conosce quelle strade, quella zona, l'area industriale di Porto Torres, la città di Porto Torres ed i collegamenti stradali, può facilmente capire che le strade da percorrere per andare nella direzione nella quale andava il giovane Lorenzi erano molte e diverse.

L'orario può costituire un'anomalia, come è stato rilevato questa mattina da alcuni giornali. Normalmente i sequestri di persona avvengono nel tardo pomeriggio o nella sera; la lontananza dai luoghi classici dei sequestri di persona in Sardegna (la Barbagia dista da Porto Torres poco più di 200 chilometri); il fatto che Lorenzi fosse un operoso imprenditore, ma non ricco. Purtroppo, però, signor Ministro ed onorevoli colleghi, anche nei sequestri di persona, non solo in Sardegna, c'è sempre una prima volta: un bambino, Farouk Kassan, fu sequestrato per la prima volta; una donna; più persone; le anomalie si contano.

Una delinquenza che si organizza a seconda dei suoi criminali disegni può anche risultare imprevedibile nella sua azione e, quindi, sorprendere le forze dell'ordine. Tuttavia, il fatto che soltanto in Sardegna su 10 sequestri di persona in ben 9 casi tutti i responsabili siano stati assicurati alla giustizia, significa che in Sardegna forse non ci sarà uno Sherlock Holmes, ma ci sono – posso assicurarlo – dei bravi appuntati e marescialli dei carabinieri, dei bravi ispettori di polizia, dei bravi magistrati che conoscono il loro mestiere e non dubito che anche in questa circostanza faranno il loro dovere.

Sollecito lei, signor Ministro, ma non credo di avere bisogno di farlo, a seguire con grande attenzione la vicenda di questo sequestro.

Il senatore Gnutti ha detto che egli non ritiene che ci possano essere in questo sequestro delle implicanze politiche. Mi auguro che sia così – lo spero – e mi auguro anzi che possiamo giungere rapidamente alla liberazione del giovane Lorenzi e, comunque, alla soluzione di questa inquietante vicenda.

In ogni caso, si tratta pur sempre anche di un figlio di un importante parlamentare del nostro Paese. Bisogna seguire, quindi, con attenzione lo svolgimento delle indagini e, se possibile – lo sottolineo – come ha detto il Ministro dell'interno, avere anche come Senato una informazione rapida sugli sviluppi della situazione.

Per quanto ci riguarda, seguiremo con attenzione l'evolversi di questa vicenda, manifestando, non solo personalmente ma a nome del Gruppo, il senso della nostra vicinanza al senatore Lorenzi ed alla sua famiglia. (*Applausi dal Gruppo DS e del senatore Elia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Napoli Roberto. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signora Presidente, a nome del mio Gruppo, vorrei esprimere la solidarietà ma anche l'attenzione alla vicenda umana del collega Luciano Lorenzi, partendo da una dichiarazione riportata dai giornali.

Il sindaco di Mondovì, Riccardo Vaschetto, ha dichiarato: «Sembra incredibile. Spero si risolva tutto al più presto. Non si tratta di una famiglia ricca né di una grande azienda». In genere, infatti, di fronte ad un sequestro di persona, si pensa che ci possa essere una motivazione di tipo economico nel chiedere poi un riscatto o anche di una cordata che possa eventualmente interessare quella persona. Noi sappiamo come lo Stato su questa materia abbia avuto e abbia fatto scelte molto coraggiose ed anche molto dure.

I dati richiamati poc'anzi dal collega Angius sull'assenza negli ultimi tre anni di sequestri di persona credo che sia la conferma più forte della capacità della nostra polizia di prevenire ed anche di risolvere, nove volte su dieci, i casi di sequestro che si sono verificati in Italia.

Per la Sardegna, però signor Ministro, vorrei ricordare un altro sequestro che definirei anomalo, come questo di cui stiamo parlando: quello di Silvia Melis, avvenuto peraltro molto tempo fa, che è stato oggetto anche di una serie di episodi, riflessioni e testimonianze, con l'interessamento, peraltro anche piuttosto forte, sia degli organi giudiziari che investigativi.

Concordo con lei e con i colleghi che hanno definito questo sequestro anomalo; non mi azzardo a dire che, essendo il sequestrato figlio di un parlamentare, possa esservi un rapporto con l'attività politica del padre: credo che non vi sia assolutamente. Ma vi sono delle circostanze, come quella di un sequestro avvenuto in un orario insolito, in un luogo peraltro a quell'ora (le 11) estremamente trafficato (chi, come il collega Angius e come molti di noi, conosce le strade che portano a Porto Torres, sa che vi è in quell'orario un particolare traffico). Vi è, cioè, una serie di quesiti a cui – non c'è dubbio – dobbiamo ricevere risposta.

Vorrei anche associarmi ad una testimonianza positiva nei riguardi del Governo, perché se leggiamo l'intervento del collega della Lega, Peruzzotti sugli atti parlamentari di ieri, quando è stata data notizia di questo episodio che lo ha colpito, rileviamo che egli ha chiesto, nel tardo pomeriggio, l'intervento del Governo: mi pare che avere qui oggi il Governo presente alle ore 12 sia una risposta istituzionale forte (al di là della presenza che è giustificata in un giorno come oggi), che senza dubbio testimonia l'attenzione prestata al caso, peraltro richiamata anche dal collega D'Onofrio, a cui vorrei associarmi.

Non credo che a questo dobbiamo aggiungere altro, se non la testimonianza della positività dell'azione della nostra polizia, del Ministero dell'interno ed anche della magistratura nell'aver affrontato questo tema e questo delitto, che è forse tra i più gravi per la privazione della libertà ed anche per le condizioni in cui vengono tenuti molti dei sequestrati (come poi si scopre), nella cancellazione, per così dire, della loro individualità e libertà individuale.

Come Gruppo dell'UDEUR vorremmo testimoniare tale valutazione positiva, ma vorremmo anche far presente che il Governo, la procura di Sassari, stanno conducendo le indagini (immaginiamo con grande solerzia) con l'aiuto di quelli che ho definito i veri agenti investigativi della polizia. Qualche volta ho ricordato di aver sposato la figlia di un sottufficiale di polizia: ho imparato proprio da lui che i veri agenti investigativi sono loro, quelli che non occupano i grandi spazi degli ufficiali, che non compaiono sulla stampa, che in silenzio mettono insieme le prove, interrogano, ascoltano, compongono il *puzzle* di quanto diventa poi l'arma vincente di una vera investigazione. Credo che a loro vada riconosciuta anche in quest'Aula una testimonianza, per così dire, di affetto e di operatività. Siamo convinti che anche questa volta quella silenziosa attività che viene svolta da questi sottufficiali e dagli altri appartenenti alla polizia possa dare una risposta in tempi brevi.

Ci auguriamo, quindi, che nelle prossime ore si possa avere la notizia che questo giovane è stato liberato e restituito alla famiglia.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione 3-04073, presentata dal senatore Peruzzotti e da altri senatori, risulta esaurita dalle comunicazioni rese dal Governo e dalla conseguente discussione.

Onorevoli colleghi, voglio nuovamente ringraziare il signor Ministro per la disponibilità dichiarata e per la sua sollecitudine. Mi unisco agli auspici espressi da tutti quanti voi per una rapida e positiva soluzione di questa drammatica vicenda.

Il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'interno è così concluso.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MONTELEONE, *f.f. segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

**Ordine del giorno  
per la seduta di giovedì 2 novembre 2000**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 2 novembre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Rattifiche di accordi internazionali:

SPERONI. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei bambini, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (2168).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (4367).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento all'articolo XXI della Convenzione sull'Organizzazione idrografica internazionale, adottato a Monaco Principato nel corso della Conferenza tenutasi dal 14 al 25 aprile 1997 (4745).

3. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 28 giugno 1999 (4746).

Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni riguardanti il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (4699) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

2. Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4732) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

3. SENESE ed altri. – Differimento del termine per l'esercizio della delega prevista dalla legge 31 dicembre 1996, n. 676, in materia di trattamento dei dati personali (4178) (*Relazione orale*).

4. Disposizioni urgenti in materia di finanza locale (4592) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 12,55).



Allegato A

## INTERROGAZIONI

**Interrogazione sulle vicende relative al vicepresidente dell'azienda Olidata**

(3-04007) (17 ottobre 2000) (Già 4-19618) (13 giugno 2000)

DE CAROLIS. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che dal 25 maggio 2000 è rinchiuso nel carcere di San Vittore, a Milano, Carlo Rossi, vicepresidente dell'Olidata, primo produttore in Italia di *personal computer*, con la grave accusa di frode fiscale;

atteso che l'imputato, ex *manager* dell'Olivetti, dopo aver fondato l'azienda a Cesena per attività di *software house*, si era particolarmente affermato nel settore dell'informatizzazione sino a raggiungere un fatturato di vendite nel 1999 di 471 miliardi;

appreso che di recente l'azienda cesenate aveva in corso di definizione contratti con il Dipartimento pubblica sicurezza – Direzione centrale dei servizi tecnologici e della gestione patrimoniale del Ministero dell'interno, nonché con l'Enel-servizio acquisti ed appalti;

preoccupato per le conseguenze negative che la vicenda processuale e la caduta di oltre il 26 per cento dei titoli in borsa della società potrebbero avere anche in termini di riflessi occupazionali che interessano 300 unità;

venuto altresì a conoscenza che dal 10 giugno 2000 Carlo Rossi ha lasciato la carica di vicepresidente del consiglio di amministrazione, scindendo le proprie responsabilità da quelle della società,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per sollecitare la definizione dell'inchiesta per frode fiscale che rischia, con le lungaggini della giustizia, di travolgere ogni prospettiva di crescita ed occupazionale dell'azienda Olidata di Cesena;

come si intenda tutelare l'azienda stessa nei riguardi del Ministero dell'interno e dell'Enel per il mantenimento delle commesse i cui contratti d'affidamento sono in corso di perfezionamento.

**Interrogazione sulla presentazione di progetti relativi ad interventi  
per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole**

**(3-03767)** (6 luglio 2000)

PREDA, SCIVOLETTO, PIATTI, CARPINELLI, SARACCO, BEDIN, RESCAGLIO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 173 del 30 aprile 1998 reca disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole;

che il decreto ministeriale 21 marzo 2000, di attuazione dell'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, prevede tra le finalità, all'articolo 1, comma 4, che gli interventi devono essere motivati da considerazioni di politica sociale, occupazionale o da vantaggi economici di portata generale, con progetti che assicurino un'adeguata, certa e duratura partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi economici degli interventi;

che il decreto ministeriale 19 aprile 2000, che stabilisce i tempi e le modalità per la presentazione delle domande nonché i criteri per la valutazione dei progetti, stabilisce altresì, all'articolo 2, comma 1, nelle finalità e priorità di intervento, che i programmi operativi multiregionali hanno lo scopo di rafforzare e sviluppare la competitività delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, favorendo l'integrazione di filiera e lo sviluppo di sistemi;

che la graduatoria dei progetti approvati e finanziabili con le risorse disponibili pari a 140 miliardi di lire, pubblicata con decreto ministeriale 30 giugno 2000, è composta da 8 progetti finanziati su 62 ammessi, di cui solo 2 progetti assorbono l'80 per cento delle risorse stanziare,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire un chiarimento urgente in merito rilevando quanto segue:

non sembra sia stato rispettato, nella valutazione dei progetti, il principio fissato dalla stessa Unione europea riguardante l'adeguata, certa e duratura partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi economici degli interventi, in particolare per le società per azioni, soprattutto se l'attività delle stesse è rivolta anche ai produttori esteri;

non sembra essere stato rispettato, inoltre, il rafforzamento delle filiere agroalimentari nazionali, soprattutto laddove le stesse si proponevano di incrementare le produzioni dei prodotti tradizionali, tipici e DOP;

non sembra essere stato rispettato il principio ispiratore voluto dal legislatore con il decreto legislativo n. 173 del 1998 relativo alla ricaduta in termini economici, sociali ed occupazionali in forma diffusa sui produttori di base.

### **Interrogazione sulla tutela dell'olio di oliva**

(3-03775) (11 luglio 2000)

SPECCHIA, CUSIMANO, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE, RECCIA, COZZOLINO, DEMASI, FLORINO, PONTONE, BONATESTA, BEVILACQUA, MEDURI, RAGNO, BATTAGLIA, BORNACIN, TURINI, CASTELLANI Carla, MARRI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che gli interroganti il 23 novembre 1999 e il 26 aprile 2000 hanno presentato interrogazioni sul crollo dei prezzi dell'olio di oliva, indicando tra le cause le sofisticazioni, le truffe, la mancanza di controlli e la non applicazione della legge n. 313 del 1998 per la tutela dell'olio «made in Italy»;

che la situazione nel frattempo è peggiorata ed oggi vi è una vera e propria crisi per quanto riguarda il mercato dell'olio di oliva;

che è particolarmente critica la situazione della regione Puglia che rappresenta mediamente il 44 per cento di tutto l'olio di oliva prodotto in Italia;

che nell'ultimo mese vi è stato un crollo vertiginoso dei prezzi dell'olio extravergine di oliva arrivato a 3.800-4000 lire al chilogrammo con la conseguenza che il prodotto è rimasto invenduto nei depositi dei frantoi;

che, dopo un'affollata assemblea tenutasi il 2 maggio 2000, i produttori olivicoli della provincia di Brindisi, costituiti in comitato di protesta e accompagnati dalle associazioni di categoria, il 29 maggio hanno consegnato al prefetto di Brindisi un articolato documento;

che nella giornata di ieri, lunedì 10 luglio 2000, le organizzazioni regionali pugliesi dei produttori agricoli hanno presentato all'assessore regionale all'agricoltura un documento congiunto sulla crisi in atto;

che nei documenti sono state avanzate le seguenti richieste:

maggiori controlli per contrastare le massicce e illegali importazioni di olio, nonché le manipolazioni o sofisticazioni del prodotto stesso;

risoluzione del contenzioso EIMA che ammonta a circa 100 miliardi;

utilizzo agronomico delle acque provenienti dai frantoi oleari;

modifica del regolamento CEE n. 2815/98, in materia di etichettatura e commercializzazione dell'olio extravergine di oliva, prevedendo il riconoscimento di olio «made in Italy» per quello derivante dalla lavorazione di olive prodotte in Italia;

finanziamento di progetti di ricerca per i metodi di analisi in grado di smascherare l'olio «sporco»;

misure urgenti a favore dei produttori danneggiati dall'attuale situazione,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere in merito a quanto esposto.

**Interrogazione sui piani di ritiro per lo smaltimento  
dell'alcool da distillazione invenduto**

**(3-03871)** (19 settembre 2000)

D'ALÌ. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la politica agricola comunitaria ha ritenuto opportuno accentrare la regolamentazione della distillazione, con la possibilità però che gli Stati membri dispongano piani di ritiro, come disposto dal Regolamento n. 1623/2000, articolo 64, punto 6, per l'alcool prodotto anche per usi diversi, come ad esempio quello del settore dei carburanti;

che Francia e Spagna hanno già provveduto a realizzare i piani di ritiro e in questo modo potranno fin dal primo bando utilizzare nella quasi totalità i fondi disponibili per la distillazione facoltativa della corrente campagna vitivinicola 2000-2001;

che l'Italia non ha ancora provveduto, nonostante gli impegni verbali assunti dal Governo a inizio anno, a realizzare i piani di ritiro che permettano di smaltire l'alcool altrimenti invenduto e considerato che in conseguenza di ciò quasi certamente le distillerie non attiveranno contratti di acquisto ma si renderanno disponibili solamente a distillare «per conto» e quindi gli agricoltori italiani non potranno usufruire dell'intervento previsto nel Regolamento n. 1623/2000 con gravi ripercussioni sulla possibilità di eliminare le giacenze invendute a fine campagna,

si chiede di sapere:

per quali motivi l'Italia non abbia ancora provveduto a porre in essere un piano di ritiro per l'alcool da distillazione ai sensi dell'articolo 64, punto 6, del Regolamento comunitario n. 1623/2000;

se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere in maniera urgente a tali indispensabili provvedimenti;

quali altri provvedimenti intenda adottare per risarcire il danno nel caso che, a causa dell'inerzia del Governo italiano, i vitivinicoltori nazionali non possano usufruire dell'intervento di distillazione comunitaria di cui al Regolamento n. 1623/2000.

**Comunicazioni del ministro dell'interno sulla scomparsa,  
in Sardegna, del signor Stefano Lorenzi**

**(3-04073)** ( 26 ottobre 2000)

PERUZZOTTI, CASTELLI, ANTOLINI, BRIGNONE, COLLA, DO-LAZZA, GASPERINI, LEONI, MANARA, MORO, PREIONI, PRO-VERA, ROSSI, STIFFONI, TABLADINI, TIRELLI, VISENTIN, WILDE.

– Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. –

Premesso:

che il giovane imprenditore di Mondovì Stefano Lorenzi, figlio del collega senatore Luciano Lorenzi, è scomparso in circostanze misteriose nella zona di Porto Torres (Sassari), mentre si recava ad un appuntamento di lavoro

che allo stato attuale non si hanno altre notizie ed è presumibile che il giovane sia stato sequestrato da una organizzazione criminale, visto che l'automobile è stata ritrovata ancora con il motore e l'autoradio accesi,

si chiede di conoscere:

quali azioni intenda intraprendere il Governo e nella fattispecie il Ministro dell'interno per riportare il giovane al più presto ai suoi cari;

se il Governo non intenda riferire in Senato quanto prima sulla vicenda.



## Allegato B

### **Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, trasmissione di relazioni**

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 25 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° ottobre 1996, n. 509, la relazione sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in Campania (*Doc. XXIII*, n. 46), nonché le relazioni di minoranza presentate, rispettivamente, dal senatore Novi (*Doc. XXIII*, n. 46-*bis*) e dal senatore Florino (*Doc. XXIII*, n. 46-*ter*).

Detti documenti saranno stampati e distribuiti.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Dep. CARLI Carlo, EVANGELISTI Fabio, CACCAVARI Rocco Francesco, CORDONI Elena Emma, MALENTACCHI Giorgio, MORONI Rossanna, NARDINI Maria Celeste, PISTELLI Lapo, LUMIA Giuseppe  
Istituzione del « Parco nazionale della pace » a S. Anna di Stazzema (Lucca) (4859)

(presentato in data **26/10/00**)

*C.968 approvato dalla Camera dei Deputati;*

Dep. CERULLI IRELLI Vincenzo  
Norme generali sull'attività amministrativa (4860)  
(presentato in data **26/10/00**)

*C.6844 approvato dalla Camera dei Deputati;*

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### **In sede referente**

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. PONTONE Francesco

Modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di incompatibilità (4829)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **27/10/00**)

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri*

Sen. CALVI Guido

Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la protezione dei diritti umani (4839)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 11° Lavoro, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee  
(assegnato in data **27/10/00**)

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze*

Sen. D'ALÌ Antonio

Normativa fiscale in attuazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto Autonomo della Regione Siciliana in ordine ai prodotti petroliferi e loro derivati (4807)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 9° Agricoltura, 10° Industria, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data **27/10/00**)

*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria*

Sen. MONTAGNINO Antonio Michele ed altri

Disciplina della vendita diretta a domicilio (4723)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 11° Lavoro  
(assegnato in data **27/10/00**)

**Disegni di legge, nuova assegnazione****In sede referente***13<sup>a</sup> Commissione permanente Ambiente*

Conversione in legge del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a

rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione

Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000 (4835)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 4° Difesa, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubbl., 9° Agricoltura, 10° Industria, 11° Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente (Ambiente)

(assegnato in data **27/10/00**)



### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 24 ottobre 2000, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale n. 393 della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 21 settembre 2000.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 23 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 28 settembre 1998, n. 337, la relazione sullo stato del Servizio di riscossione dei tributi al 30 settembre 2000 (*Doc. CLIX*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interrogazioni**

**CURTO.** – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

se siano a conoscenza dei ripetuti attacchi che ormai con cadenza periodica investono l'Arma dei carabinieri da parte di soggetti privi di qualsiasi legittimazione;

le valutazioni dei Ministri al riguardo;

se i Ministri stessi ritengano di dover continuare a tenere atteggiamenti di non decisionismo o se invece non ritengano di dover affrontare definitivamente una questione che ormai sta conducendo alla devastazione di una istituzione come l'Arma dei carabinieri, della sua autorevolezza, del suo prestigio.

(3-04082)

**MANZI, MARCHETTI, MARINO.** – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Commissione tecnico-scientifica sull'individuazione delle mansioni usuranti prevista dall'articolo 59, comma 11, della legge n. 449 del 1997, ha ultimato i suoi lavori il 4 ottobre 2000;

che la relazione finale e i relativi allegati sono stati consegnati alla Commissione lavoro del Senato,

si chiede di sapere quali siano gli orientamenti del Governo sulle conclusioni della Commissione tecnico-scientifica.

(3-04083)

MANCONI, MARINI, MARINO, PIERONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Considerato che:

il 28 settembre 2000 ha avuto inizio il dibattito per la strage di Ustica (27 giugno 1980), in cui trovarono la morte 81 persone e, tra esse, 12 bambini;

nel processo risultano imputati molti ufficiali dell'aeronautica chiamati a rispondere di attentato agli organi costituzionali con l'aggravante dell'alto tradimento e di falsa testimonianza;

secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio, gli imputati, «con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso», avrebbero impedito «l'esercizio delle attribuzioni del Governo della Repubblica nelle parti relative alla determinazione di politica interna ed estera concernenti il disastro aereo» e ciò perché «dopo aver omesso di riferire alle autorità politiche e giudiziarie le informazioni concernenti la possibile presenza di traffico militare statunitense, l'ipotesi di una esplosione coinvolgente il velivolo e i risultati dell'analisi dei tracciati radar di Ciampino (...), fornirono alle autorità politiche che ne avevano fatto richiesta informazioni errate»;

nel processo il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa si sono costituiti parte civile contro gli imputati;

nello stesso giorno in cui ha avuto inizio il dibattito, secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, il generale Mario Arpino, attualmente capo di Stato maggiore della Difesa, avrebbe dichiarato che gli alti ufficiali imputati si trovano «dalla stessa parte delle vittime», che gli accusati di altro tradimento sono «tra le vittime», e che il processo porterà a «configurare questi imputati più come vittime che come attori di scenari reconditi»;

le dichiarazioni del generale Arpino appaiono gravi e offensive, perché egli era, all'epoca dei fatti, responsabile del Centro operativo di pace (COP) e, insieme ad altri due ufficiali, contribuì a «indurre in errore» – come testualmente si esprime l'ordinanza di rinvio a giudizio – l'allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, comunicandogli dati falsi o inesatti sull'accaduto,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il generale Arpino abbia rilasciato le suddette dichiarazioni;

se non si ravvisi in quelle dichiarazioni, che mettono sullo stesso piano le vittime della strage e gli imputati, una mancanza di rispetto verso i morti, e una netta presa di distanza dalle iniziative del Governo di costituirsi parte civile nel procedimento in corso;

quale sia il giudizio del Governo medesimo rispetto alle dichiarazioni fatte, e se in esse non sia ravvisabile una chiara incompatibilità rispetto all'elevatissima carica istituzionale ricoperta dal generale Arpino;

se tale incompatibilità non debba porre il problema della permanenza dello stesso Arpino in quella carica.

(3-04084)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MAGGI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* – Premesso che:

con delibera CIPE del 23 marzo 1990 veniva approvato il progetto che destinava provvidenze statali di cui alla legge n. 64 del 1986 per l'importo complessivo di lire 12 miliardi per opere di infrastrutturazione artigianale del Piano per insediamenti produttivi (PIP) di Mola di Bari;

con delibera di giunta municipale n. 610 del 13 luglio 1992 fu approvato l'appalto per la realizzazione delle opere primarie del PIP;

l'ultimazione dei relativi lavori avvenne il 1° agosto 1994; con la visita di collaudo definitivo, avvenuta il 12 ottobre 1994, si riscontrò che le opere erano state completate e rese funzionanti, e che l'ammontare del costo finale era di lire 7.731.075.224;

in data 18 maggio 1998 una nota di servizio del comando di polizia municipale del comune di Mola di Bari constatava, nel centro direzionale del PIP, ad opera di ignoti asportazione di porte ed infissi, danneggiamento di quadri elettrici e della centralina elettrica dell'impianto anti-incendio, sfondamento di parete divisoria, danneggiamento di alcuni ventiloconvettori e dell'impianto di riscaldamento, eccetera;

in data 21 giugno 2000 la procura regionale della Corte dei conti di Bari (protocollo 777/00/LRS) chiedeva la sindaco del comune di Mola di Bari di fornire una dettagliata relazione circa lo stato di abbandono in cui versa la struttura in questione, preda di vandali e di animali randagi, come evidenziato da un servizio televisivo trasmesso da un'emittente locale;

segui la trasmissione alla Corte dei conti di un verbale di accertamento in cui si evidenziava e si confermava l'esistenza di gravi danni materiali ai corpi di fabbrica che sono compresi nel centro direzionale, alle grandi celle frigorifere ed al centro di depurazione; si puntualizzava inoltre che l'edificio adibito a centro commerciale è invaso da cani randagi e che al cancello è stato sostituito l'originario lucchetto;

successivamente su sollecitazione di alcuni consiglieri comunali – che nel frattempo avevano proceduto ad autonomi sopralluoghi, documentanti che altri cani avevano invaso i recinti delle celle frigorifere e che regolarmente venivano alimentati dai «soliti ignoti» che dispongono delle chiavi dei cancelli – l'amministrazione in una seduta consiliare, ad espressa richiesta, replicava che da tempo si sta indagando sulla vicenda, senza che allo stato nulla sia emerso;

mentre l'amministrazione indaga, i vandali continuano a demolire i beni pubblici e vi è chi ha scambiato le strutture del PIP per un canile municipale,

si chiede di sapere:

se gli organi dello Stato che controllano l'efficacia e la produttività della spesa per insediamenti produttivi siano a conoscenza del modo in cui l'attuale giunta non ha saputo cogliere le originarie opportunità di svi-

luppo del PIP attuato dalle precedenti giunte, lasciando incustoditi manufatti per la cui costruzione sono stati impiegati finanziamenti pubblici;

se l'omesso controllo sulle aree acquisite dal comune di Mola di Bari per il PIP sia noto agli organi dell'amministrazione statale che vigilano sul corretto esercizio della gestione dei beni del demanio degli enti locali; in particolare, non è stato sufficiente, per identificare i responsabili, il servizio di vigilanza apprestato dal comune, perché né i vigili urbani né l'istituto di vigilanza privata né i carabinieri assicurano un controllo adeguato.

(4-20987)

CAMERINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano «Il Piccolo», la direzione compartimentale infrastrutture e la direzione movimento delle Ferrovie dello Stato spa di Trieste rischiando di sparire nell'ambito di un progetto teso a ridurre i dirigenti di tutta Italia;

tali strutture verrebbero trasferite a Venezia, alla direzione compartimentale del Nord-Est;

l'attuale compartimento di Trieste ha competenza regionale, serve tre valichi internazionali (Tarvisio, Gorizia e Opicina) e tre porti (Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro) e l'interporto di Cervignano, uno dei cinque scali nazionali di smistamento;

le Ferrovie dello Stato hanno più volte manifestato la volontà di investire nel Friuli-Venezia Giulia, come ha dichiarato anche l'assessore regionale ai trasporti, Santarossa;

siamo di fronte a grandi progetti di sviluppo di traffico lungo la direttrice ovest-est;

è ancora del tutto aperta la vicenda del Corridoio 5 e dell'Alta capacità ferroviaria;

se attuato, tale spostamento a Venezia produrrebbe, inevitabilmente, ulteriori ridimensionamenti sul piano occupazionale, con l'organico già ridotto ad un terzo di quello che era fino a pochi anni fa,

l'interrogante chiede di sapere se la notizia di questo trasferimento riportata dalla stampa risponda al vero e come si concili tale eventualità con quelli che sono i progetti di sviluppo e di proiezione dei traffici verso il Centro-Europa più volte affermati dal nostro Governo.

(4-20988)

D'ALÌ. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che in data 18 maggio 2000 con decreto ministeriale n. 146 inerente i termini e le modalità per la presentazione delle domande per la prima integrazione delle graduatorie permanenti ai sensi del regolamento adottato con decreto ministeriale del 27 marzo 2000 non viene riconosciuto il servizio militare come servizio scolastico effettivamente prestato: un'incongruenza rispetto

a precedenti ordinanze ministeriali emesse ove il servizio veniva riconosciuto se la laurea fosse stata conseguita in periodo antecedente allo stesso;

considerato che tale ordinanza discrimina coloro che hanno servito fedelmente lo Stato rispetto a coloro i quali non hanno espletato il servizio militare o perché donne o perché riformati,

si chiede di conoscere:

quali criteri e motivazioni siano stati adottati nell'emanare tale ordinanza;

se non intenda il Governo rimediare con un nuovo urgente provvedimento alla indicata palese ingiustizia.

(4-20989)

*AZZOLLINI. – Al Ministro delle politiche agricole e forestali. –* Premesso:

che in Puglia le quotazioni dell'olio extravergine di oliva sono precipitate;

che ad un costante aumento dei consumi e della qualità della produzione non corrisponde un parallelo aumento del prezzo di vendita, piuttosto una pericolosa diminuzione delle stesse;

che la situazione sembra essere destinata a peggiorare se si considera che le stime produttive della campagna 1999-2000, realizzate dal comitato di gestione materie grasse di Bruxelles, evidenziano che soltanto l'Italia, rispetto agli altri paesi membri dell'Unione europea, ha registrato produzioni superiori a quelle della campagna 1998-1999;

che gli olivicoltori sono stati ulteriormente penalizzati dalla soppressione dell'intervento di mercato da parte delle istituzioni comunitarie;

che il prevedibile superamento delle quote produttive garantite da parte dei produttori italiani comporterà un ulteriore taglio dell'aiuto comunitario;

considerato:

che la Commissione europea ha richiesto il mandato negoziale per l'avvio di nuove trattative con Marocco, Tunisia ed Israele per fissare ulteriori misure di liberalizzazione dall'anno prossimo, interessanti anche le esportazioni di olio di oliva dalla Tunisia verso la Comunità;

che in sede nazionale non si è ancora discusso sulla imminente riforma dell'Organizzazione comune di mercato (OCM) né sullo schema di Piano olivicolo nazionale, presentato lo scorso febbraio,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato abbia intenzione di attivarsi in tempi brevissimi per far fronte alla crisi nel settore;

se intenda avviare tempestive consultazioni sia sulla riforma dell'OCM, sia sulla necessaria approvazione del Piano olivicolo nazionale;

se intenda rinegoziare in sede comunitaria la normativa in materia, attivandosi per la soppressione a livello comunitario delle disposizioni in

contrasto con una regolamentazione di tutela e garanzia per gli olivicoltori.

(4-20990)

LA LOGGIA, SCHIFANI, D'ALÌ, CENTARO, GERMANÀ, FIRRA-RELLO, MINARDO. – *Al Ministro per la funzione pubblica.* – Premesso che:

la legge 29 gennaio 1992, n. 58, sanciva la soppressione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) e definiva l'affidamento in concessione dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico ad apposita società costituita dall'IRI (IRITEL);

la suddetta legge, prevedeva, altresì, che il personale in servizio presso ASST passasse alle dipendenze della società concessionaria conservando il trattamento giuridico, economico e pensionistico proprio del personale del pubblico impiego;

l'articolo 4, comma 3, della legge, tuttavia, riconosceva al personale della ASST un diritto di opzione per la permanenza nel pubblico impiego e prevedeva che il Ministro delle comunicazioni, con proprio decreto da emanarsi di concerto con il Ministro della funzione pubblica, determinasse «i criteri per l'assegnazione delle sedi prevedendo comunque la facoltà per il dipendente di essere destinato nel territorio provinciale nell'ambito del quale ha svolto il precedente servizio»;

tale legge in molte regioni italiane, soprattutto in Sicilia, è stata disattesa e pertanto molti ex dipendenti dell'ASST non hanno potuto esercitare il diritto di opzione sancito nella stessa;

sul mancato rispetto delle disposizioni relative al diritto dei dipendenti a rimanere nella pubblica amministrazione si sono pronunciati molti TAR ma senza conseguenze,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per riportare la situazione alla legalità permettendo il trasferimento degli ex dipendenti dell'ASST, che ne abbiano fatto richiesta, attraverso l'individuazione precisa dei posti vacanti così da soddisfare, in base alle proprie qualifiche professionali, tutte le richieste per sedi nell'ambito della provincia di servizio.

(4-20991)

PACE, PEDRIZZI, BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che da quanto apparso sul quotidiano «Il Giornale» del 20 ottobre 2000 la vendita agli inquilini degli immobili dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI) rischia di provocare un vespaio di polemiche e di creare non pochi problemi all'Istituto in questione;

che si denunciano alcune stranezze nelle valutazioni degli appartamenti da vendere, nel senso che alcuni immobili appaiono molto al di sotto del valore di mercato, mentre altri sono decisamente al di sopra;

che ci sono abitazioni periferiche che sono state valutate, per metro quadrato, quanto alcuni immobili di pregio in zona Balduina;

che si è registrato un aumento dei prezzi saliti di 5-600.000 lire al metro quadrato senza alcuna spiegazione ufficiale;

che uno dei casi più curiosi è quello dei palazzi situati in via Mar della Cina, zona Torrino sud, per i quali l'INPDAI, quando spedì le lettere agli inquilini per saggiare la loro disponibilità all'acquisto, scrisse che in quella zona «l'attuale valore medio di mercato riportato dal bollettino dell'osservatorio dei valori immobiliari del 1998 è di lire 2.700.000 per metro quadrato», mentre in un secondo momento gli inquilini di via Mar della Cina hanno visto quotati i propri appartamenti a ben lire 3.300.000 al metro quadrato;

che alcuni ipotizzano che il prezzo sia stato ritoccato dopo lo svolgimento delle perizie di congruità, anche se la qualità non certo ottimale degli immobili in questione non giustifica tale incremento;

che di fatto quasi la stessa valutazione decisa dall'INPDAI per via Mar della Cina è stata fissata per un immobile in via Ugo De Carolis 90, zona Balduina (esattamente lire 3.500.000 al metro quadrato), stante la qualità dell'immobile messo in vendita;

che un altro immobile, sempre in zona limitrofa alla Balduina, in via Appiano 16, è stato valutato lire 3.450.000 al metro quadrato, solo 150.000 lire in più rispetto ad altre zone assai più periferiche,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare al fine di conoscere i criteri con cui l'INPDAI ha effettuato le valutazioni dei prezzi al metro quadrato degli immobili di sua proprietà che ha deciso di mettere in vendita.

(4-20992)

*BESOSTRI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. – Premesso che:*

un comunicato del Ministero del tesoro, che preannuncia un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nel quale verranno contenute le direttive a riguardo, informa che le centrali elettriche che l'E-NEL sta provvedendo a dismettere non potranno andare «a enti a partecipazione prevalentemente pubblica, se non entro limiti circoscritti»;

il Tesoro spiega che questa decisione è stata presa «allo scopo di assicurare che l'alienazione delle centrali si concretizzi in effettive privatizzazioni»;

il decreto dovrà confrontarsi con la normativa europea, che non fa distinzione fra soggetti pubblici e privati, perché intende la liberalizzazione a prescindere dalla proprietà, indicando una liberalizzazione dei mercati attraverso soggetti plurimi, in concorrenza tra loro, per abbattere costi e tariffe e favorire i consumatori finali;

la decisione del Governo potrebbe essere condivisibile se rivolta a soggetti di quei paesi europei che non hanno accettato il principio di reciprocità, ma sarebbe grave se dovesse riguardare anche le aziende spe-

ciali, e a maggior ragione quelle che si sono trasformate in società per azioni o che si stanno trasformando, costituendo una vera e propria minaccia per il sistema delle imprese locali, con conseguenze imprevedibili anche sull'andamento dei titoli delle aziende quotate;

l'articolo 36 della legge comunitaria 1995-97, che delegava il Governo ad emanare uno o più decreti per dare attuazione alla direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, prevedeva tra i principi e criteri direttivi, alla lettera d), un'azione del Governo volta a «favorire, nell'ambito della distribuzione, laddove sono attualmente presenti più soggetti operanti nello stesso territorio, iniziative che, in base a criteri di massima trasparenza, attraverso normali regole di mercato portino alla loro aggregazione, valorizzando le imprese degli enti locali»;

è quantomeno bizzarro intervenire con un decreto che fissi per legge le modalità *ad escludendum* quando è già stato emanato un bando di gara in scadenza il 10 novembre 2000 che non dà alcuna indicazione riguardo ai potenziali acquirenti;

se il tetto della partecipazione pubblica nel capitale degli aspiranti acquirenti sarà intorno al 10 per cento, come preannunciato, si tratterebbe di una quota troppo bassa, che escluderebbe le aziende speciali e le municipalizzate trasformate in società per azioni, le quali sono ancora obbligate per legge ad essere controllate dagli enti locali per almeno il 51 per cento, in attesa che il provvedimento in discussione in Parlamento ormai da anni abolisca questo obbligo;

si prospetta il rischio che la vendita delle centrali ENEL si traduca in un *flop* come l'UMTS, in uno scenario con pochi soggetti noti, e soprattutto in contenzioso legale con alto rischio che un provvedimento del Capo del Governo sia dichiarato illegittimo dalla magistratura amministrativa per alterazione dei bandi di gara successiva alla loro pubblicazione;

la riduzione per decreto del numero dei potenziali acquirenti non può che ridurre la concorrenza con minori introiti per l'ENEL ed un indebito vantaggio per gli altri concorrenti,

si chiede di sapere:

se rispondano al vero le notizie della stampa su un intervento con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su una gara già indetta;

se sia stata verificata la legittimità di tale intervento e la sua compatibilità con l'ordinamento comunitario;

se sia stata verificata la possibilità di alternativa al divieto di partecipazione, che potrebbe essere la riduzione, in un congruo termine, della quota di partecipazione pubblica come condizione vincolante per l'acquistato.

(4-20993)

AGOSTINI, ANDREOLLI, ANDREOTTI, BEDIN, BO, CASTEL-  
LANI Pierluigi, CECCHI GORI, DIANA Lino, ELIA, ERROI, FOL-  
LIERI, FUSILLO, GIARETTA, LAURIA Michele, LAVAGNINI, MON-



TAGNINO, MONTICONE, PALUMBO, PINTO, POLIDORO, RESCAGLIO, ROBOL, TAVIANI, TOIA, VERALDI, ZECCHINO, ZILIO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il decreto Bersani, come noto, ha introdotto il libero mercato della produzione di energia elettrica sul territorio nazionale prevedendo la cessione, da parte dell'Enel, di una quota di energia prodotta (15.000 megawatt entro il 2002) a società interessate all'acquisto di impianti di produzione;

che lo stesso decreto stabilisce che i criteri di cessione devono tenere conto della presenza, nei territori interessati, di piani industriali di sviluppo, mirare al mantenimento ed al potenziamento dei siti esistenti e porre la necessaria attenzione alle ricadute occupazionali. L'Enel ha, così, collocato sul mercato tre società di produzione: Eurogen, Elettrogen ed Interpower alle quali ha ceduto il parco centrali da dismettere in base alla loro consistenza ed alla tipologia di produzione. L'industria elettrica calabrese, con i suoi 3.500 addetti, è la più importante «fabbrica di energia» che opera nella regione, producendo energia elettrica con esportazione di oltre i 3/4 della produzione totale;

che, ciononostante, fino ad oggi, non c'è stata nessuna ricaduta occupazionale nell'indotto; anzi, nell'ultima ristrutturazione aziendale, avvenuta tre anni fa, questa regione è stata pesantemente penalizzata in favore di Napoli subendo, letteralmente, lo «scippo» della Direzione idroelettrica del meridione che era stata, in un primo momento, assegnata a Catanzaro proprio per i requisiti posseduti dalla Calabria in termini di produzione idroelettrica, rispetto agli altri insediamenti produttivi del Mezzogiorno;

che alla struttura di Catanzaro, privata così di sede direzionale, organizzazione e programmazione economico-produttiva, non rimase che accontentarsi di una provvisoria sede sussidiaria senza poteri decisionali ed alla totale dipendenza dalla Campania. Più tardi, con l'attuazione del «decreto Bersani», i vertici dell'Enel decidono di dimezzare il numero delle centrali gestite dal Posto di Teleconduzione di Catanzaro scorporando da questo le centrali idroelettriche del Nucleo di Acri, affidandole alla conduzione a distanza del Posto di Napoli (che rimane nella società Enel produzione) e cedendo alla società Elettrogen le centrali idroelettriche dei Nuclei di Catanzaro e Cotronei, compreso il Posto di Teleconduzione di Catanzaro;

che non a caso la scelta dell'Enel è ricaduta proprio sul Nucleo di Acri, che possiede gli impianti idroelettrici più efficienti, con il più elevato rendimento produttivo, strutturalmente più nuovi e con la fetta più consistente di gestione delle acque per usi irrigui e potabili sul territorio calabrese. Senza contare, poi, che unicamente gli impianti di Acri, rispetto a quelli di Cotronei e Catanzaro, hanno un ruolo strategico di vitale importanza nella tempestiva rialimentazione delle grandi reti elettriche nazionali, nell'eventualità di *black-out* energetici di notevole estensione;

che la regione viene così privata della conduzione e della gestione di gran parte delle sue risorse idriche, sia sul piano della produzione di energia che su quello dell'uso plurimo delle acque;

che Napoli, quindi, che in prima istanza era destinata a cedere, insieme alla Sicilia, i suoi impianti alla gestione di Catanzaro (per i requisiti già citati), ora si trova ad avere il controllo della quasi totalità del prodotto idrico ed elettrico del Meridione d'Italia, con tutti i privilegi di natura economica ed occupazionale che ne conseguono (una politica, questa dell'Enel, che conferma il metodo della voluta emarginazione delle aree deboli del Mezzogiorno e della Calabria in particolare, posta in essere fin dai primissimi anni della nazionalizzazione del settore elettrico, per favorire le aree del Centro-Nord e del resto del Meridione);

che ciò che si contesta, comunque, non è affatto la politica generale delle privatizzazioni e, nello specifico, l'inserimento del Posto di Teleconduzione di Catanzaro e degli impianti di Catanzaro e Cotronei tra le strutture cedute al privato, bensì il fatto che l'Enel in Calabria ha, come si è detto, mantenuto per sé (trasferendola a Napoli) la gestione delle migliori centrali idroelettriche dal punto di vista dell'efficienza, della capacità di produzione, della grandezza degli invasi idrici e sulle quali, tra l'altro, era da poco stato effettuato un consistente intervento finanziario di ammodernamento strutturale da parte della regione Calabria (fondi POP Calabria 1994-99);

che il «colpo di grazia» alla struttura idroelettrica calabrese ed in particolare al Posto di telecomunicazione di Catanzaro, dovrebbe darlo ove non si intervenga in tempo, la stessa società Elettrogen (ancora controllata dall'Enel) che sta per definire un assetto definitivo delle sue proprietà: Elettrogen, infatti, oltre al Posto di Teleconduzione di Catanzaro, ha rilevato un analogo Posto di Teleconduzione a Terni, con relativo parco di centrali idroelettriche. Inoltre, sempre in Umbria, Elettrogen ha pure collocato il Centro di Controllo sulla Produzione idroelettrica e termoelettrica di tutti i suoi impianti;

che, ora, per evidenti ragioni di natura economica, il mantenimento di due Posti di teleconduzione in una stessa società non ha senso, considerato che l'attuale tecnologia informatica consente il controllo a distanza di tutte le centrali sparse sul territorio nazionale da un unico posto di teleconduzione e da qualsiasi posizione geografica;

che per questi motivi, i lavoratori idroelettrici Elettrogen della Calabria rivendicano, con dignità e determinazione, il mantenimento ed il potenziamento del Posto di Teleconduzione idroelettrico di Catanzaro, considerato all'avanguardia a livello nazionale per struttura, professionalità e qualità del servizio ed intorno al quale prestano servizio oltre 200 lavoratori. Va soggiunto che per le sue spiccate caratteristiche, il Posto di Teleconduzione Elettrogen di Catanzaro è perfettamente in grado di gestire le centrali idroelettriche di prossima costruzione o di riattivazione nel territorio calabrese (fondi stanziati con la deliberazione della Giunta regionale 10 agosto 1996), tenuto conto che quelle residue raggiungono quasi 500 Megawatt di potenza installata, contro gli oltre 2000 Megawatt gestiti dal solo Posto di Teleconduzione ENEL di Napoli,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare affinché sia preservato e potenziato l'importante posto di teleconduzione idroelettrico di Catanzaro.

(4-20994)

LO CURZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

il buon funzionamento del commissariato per l'emergenza rifiuti nelle varie realtà territoriali come quelle di Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo, dove si è riunita la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, per evidenziare il funzionamento e l'efficacia degli aspetti tecnici sulla gestione commissariale per i risvolti criminali e mafiosi che l'emergenza rifiuti ha assunto;

che a Palermo è stato evidenziato come, a vent'anni dal commissariamento, la regione siciliana è diventata «pattumiera d'Italia» ed è vivo l'allarme «ecomafia» sul fronte dello smaltimento, che tuttora sussiste in maniera forte ed imm modificata, e sul rischio che «cosa nostra» intenda praticare l'uscita della regione dall'emergenza stessa; da qui l'appello ai prefetti perché controllino e guidino il delicato settore provincia per provincia,

si chiede di conoscere:

se è vero che a Siracusa esiste una discarica industriale di rifiuti tossici e nocivi scoperta tra i resti dell'isola di Thapsos, nella piccola penisola di Magnisi, dove sorgeva la preistorica città, considerata uno dei siti archeologici più importanti dell'età del bronzo, oggi corrispondente al triangolo industriale di Priolo-Melilli-Augusta;

se è vero che nelle aree sopraccitate siano state trovate tracce di nichel, vanadio, pirite e di ferro facendo di quel territorio un vero e proprio massacro ambientale;

se risulti vero che la procura della Repubblica con coraggio e determinazione ha posto sotto sequestro questa area dopo una lunga indagine avviata nel maggio scorso dal procuratore della Repubblica dottor Roberto Campisi e dai sostituti dottor Maurizio Musco, dottor Antonio Nicastro e dottor Andrea Palmieri, visto che l'attività del *pool* dei magistrati, con la collaborazione del Nucleo investigativo di controllo del territorio, dell'ambiente e della sanità (NITAS), della polizia di Stato, della capitaneria di porto, della polizia municipale e del Lipchimico ha portato al sequestro di tre discariche abusive, mentre per altre discariche vi sono ancora indagini in corso.

L'interrogante aggiunge inoltre che:

tutto si sta svolgendo sotto il controllo e le capacità operative del prefetto di Siracusa, dottor Alberto Di Pace, e del commissario per l'emergenza rifiuti;

che le conseguenze inquinanti sono state individuate nella penisola di Magnisi, la cui provenienza pare essere dovuta alla produzione di fertilizzanti dell'ex Acrimont, area che un tempo era occupata dalle acque del mare ed oggi è oggetto di riempimento di rifiuti inerti, fondami di ser-

batoio, ceneri di pirite e catalizzatori esausti, per la cui individuazione sono *in itinere* le analisi di laboratorio;

che è stata posta sotto sequestro la discarica di tipo 2/B, denominata Andolina, sita in contrada Gabali, territorio di Melilli, e che in questa discarica sono stati rilevati minacciosi illeciti di natura penale previsti dalla normativa vigente;

che quanto accertato dalla magistratura è sicuramente la punta di un *iceberg*, in quanto in cinquant'anni d'industrializzazione chissà quanti rifiuti sono finiti sotto terra,

si chiede pertanto di conoscere se non si intenda provvedere con urgenza, anche al fine di conoscere la grave situazione esistente ed accertare quanto si sta verificando nella provincia di Siracusa e specificatamente nel triangolo industriale dei comuni di Siracusa, Priolo, Melilli, Augusta e territori limitrofi.

(4-20995)

LO CURZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che parte dell'inchiesta svolta dalla magistratura di Pisa sulla morte del paracadutista Emanuele Scieri si è conclusa con l'archiviazione;

che questa procedura giudiziaria che porta all'archiviazione non convince le tante attese di moltissimi che chiedevano di conoscere la sacrosanta verità sull'ignominiosa morte del parà Scieri;

che lo Scieri è stato sepolto per la seconda volta da una folta coltre di menzogne e di strani misteri in perfetto stile italiano, che rappresenta il falso mondo che aveva affascinato il giovane Scieri al punto da scegliere il paracadutismo italiano;

che queste strane iniziative sono state svolte con modi, criteri e tradizioni interne che fanno più di fascismo scientifico-organizzato che di indagini per raggiungere la verità dei fatti;

che l'esito vergognoso dell'archiviazione rappresenta una grave offesa alla verità ed alla magistratura italiana,

l'interrogante chiede di sapere quali valutazioni dia il Governo sulla vicenda in premessa.

Chiede altresì di conoscere se non si intenda rispondere con urgenza affinché si discuta alla luce della verità un caso nazionale sull'assurda e inaudita morte del giovane Scieri, trovato morto all'interno della caserma Gamerra di Pisa.

(4-20996)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per gli affari regionali.* – Premesso che:

riscontrando, in data 18 aprile 2000 (protocollo 808/9.12.3), un quesito posto dall'amministrazione comunale di Monopoli (Bari), la Direzione generale dei servizi civili (DGSC) – servizio interventi di assistenza sociale del Ministero dell'interno si è dichiarata incompetente, a legisla-

zione vigente, in materia di rimborso delle rette di ricovero di minori extracomunitari non accompagnati;

il direttore del servizio, Compagnucci, ha, in tale occasione, invitato la città di Monopoli ad «assumere più esaurienti informazioni dalla prefettura di Bari» a cui, con circolare ministeriale n. 746/9.1. DGSC del 17 giugno 1998, era stata comunicata una decisione di recente adottata dal Consiglio di Stato, che ha stabilito che «le rette di ricovero dei minori stranieri in stato di abbandono morale e materiale sono attribuite nell'ambito delle competenze dei comuni, in ottemperanza alle disposizioni previste dagli articoli 22, 23 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616»;

dal bilancio consultivo 1999 (capitolo 24995/000 – accoglienza extracomunitari) risultano anticipate, dall'amministrazione comunale di Monopoli, lire 455.536.800 per rette di ricovero dei minori extracomunitari, in stato di abbandono morale e materiale;

a fronte della dotazione, nel bilancio di previsione per l'anno 2000, di lire 50.000.000 per lo stesso capitolo di spesa (24995/000), l'amministrazione comunale di Monopoli ha anticipato, a tutt'oggi, la somma di lire 725.040.800 (una cifra maggiore a causa, soprattutto, degli aumenti delle rette di ricovero, comprese tra le 40.000 e le 50.000 lire al giorno, per bambino);

i ricoveri disposti sono i seguenti:

comunità «Vivere insieme» di Bari-Palese (55 minori clandestini);  
«CAM-Cooperativa Colaseso» di Triggiano (15 minori clandestini);

istituto «Vittorio Emanuele II» di Giovinazzo (57 minori clandestini);

istituto «Santa Maria degli Angeli» di Putignano (4 minori clandestini);

istituto «Pie Operaie San Giuseppe» di Monopoli (una minore clandestina);

nel corso del 1999, i minori fermati dalle forze dell'ordine e segnalati al tribunale per i minorenni di Bari e ai servizi sociali sono stati circa 500; di questi, 132 sono stati inseriti nelle comunità educativo-assistenziali, innanzi elencate, in attesa di provvedimenti di affidamento e/o rimpatrio da parte del suddetto tribunale;

la decisione del Consiglio di Stato, richiamata dal direttore del servizio interventi di assistenza sociale del Ministero dell'interno, Compagnucci, di attribuzione del pagamento delle rette di ricovero (dei minori stranieri, in stato di abbandono morale e materiale) ai comuni è sinallagmatica alla «ottemperanza delle disposizioni previste dagli articoli 22, 23 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616»;

la corretta esegesi di tali norme consente di osservare:

il correlato disposto degli articoli 22 (beneficenza pubblica) e 23 (specificazioni) interconnette «le funzioni amministrative relative alla materia beneficenza pubblica» «all'ambito della competenza amministrativa e

civile»; non v'è chi non veda l'estraneità, rispetto a tale ambito gestionale dell'ente locale, di soggetti «extracomunitari»;

peraltro, l'inesistenza, entro l'ambito territoriale della città di Monopoli, di comunità ed istituti idonei a svolgere compiti educativo-assistenziali ed il conseguente, necessitato affidamento a strutture individuate in altri comuni, rendono ancora più estranea la «competenza» della città di Monopoli per l'assunzione dei relativi oneri (rette);

la «beneficenza pubblica» (denominatore comune degli articoli 22, 23 e 25 del capo III del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, recante «Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382) rientra tra le scelte discrezionali dell'Amministrazione locale e, pertanto, non può essere «imposta» da circolari ministeriali;

l'articolo 25 chiarisce che «tutte le funzioni amministrative relative all'organizzazione ed alla erogazione dei servizi di assistenza e di beneficenza, di cui ai precedenti articoli 22 e 23, sono attribuite ai comuni ai sensi dell'articolo 118, primo comma (coordinato con l'articolo 117) della costituzione titolare alla regione delle funzioni di «beneficenza pubblica», salvo quelle di interesse «esclusivamente locale», che possono essere attribuite dalle leggi della Repubblica alle province, ai comuni o ad altri enti locali); non v'è chi non veda come la matrice della norma costituzionale non lasci spazi interpretativi di aggravio delle competenze e della funzioni comunali al di fuori degli «ambiti territoriali», adeguati alla gestione dei servizi sociali e sanitari, predefiniti dalla regione; inoltre, la Corte costituzionale, con sentenza 17, 30 luglio 1981, n. 173 (*Gazzetta Ufficiale* 5 agosto 1981, n. 214), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 25, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ed anche, a norma dell'articolo 27, legge 11 marzo 1973, n. 87, l'illegittimità costituzionale:

del comma 6 dello stesso articolo 25;

del comma 7 dello stesso articolo 25, limitatamente alle parole: «L'elenco di cui al comma precedente è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Ove, entro il 1° gennaio 1979, non sia approvata la legge di riforma di cui al precedente comma 5» e alle parole «nonché il trasferimento dei beni delle IPAB di cui ai commi precedenti»;

del comma 9 dello stesso articolo 25 limitatamente alle parole: «e delle IPAB di cui al presente articolo»;

la legge regionale n. 28 del 4 maggio 1979 – regione Puglia, recante «Trasferimento ai comuni delle competenze in materia di assistenza già delegate alle amministrazioni provinciali con leggi regionali 4 luglio 1974, n. 22, e 27 dicembre 1977, n.40», (antecedente, di oltre un decennio, al fenomeno della immigrazione extracomunitaria in Puglia) nulla di specifico dispone a carico dei bilanci dei comuni, talché l'articolo 3, che così recita al comma 1: «I comuni sino all'entrata in vigore della legge-quadro nazionale sull'assistenza e di quella regionale di riordino della materia, sono tenuti a garantire l'assistenza a favore di minori ed anziani secondo le indicazioni previste dalla legge regionale n. 22 del 4 lu-

glio 1974 e successiva modifica (*omissis*)», può essere solo riferito a «minori ed anziani» residenti nei singoli comuni;

l'articolo 5 della legge regionale n. 22 del 1974 – regione Puglia, per la copertura degli oneri rivenienti dalle attribuzioni normate, ha previsto, per gli esercizi successivi al 1979, l'istituzione di fondi, nei rispettivi bilanci annuali di previsione, inizialmente alimentati dagli stanziamenti tratti dalla dotazione del capitolo 372 del bilancio di previsione regionale;

in data 18 ottobre 2000 è stata approvata dal Parlamento, definitivamente, la «Legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali»; le disposizioni in essa contenute «costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione» (articolo 1, comma 7);

l'articolo 2 di detta recente legge, nell'identificare gli aventi diritto alle prestazioni, precisa che «Ai profughi, agli stranieri ed agli apolidi sono garantite le misure di prima assistenza, di cui all'articolo 129, comma 1, lettera *h*), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112»;

l'articolo 129, comma 1, lettera *h*), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, pone a carico dello Stato gli interventi di prima assistenza in favore dei profughi, limitatamente al periodo necessario alle operazioni di identificazione ed eventualmente fino alla concessione del permesso di soggiorno, nonché di ricetto ed assistenza temporanea degli stranieri da respingere o da espellere»;

l'articolo 2, comma 3, della recente «Legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali» stabilisce che «I soggetti sottoposti a provvedimento dall'autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali accedono prioritariamente ai servizi e alle prestazioni erogati dal sistema integrato di interventi e servizi sociali»;

per le finalità di detta recente legge, il Fondo nazionale per le politiche sociali è stato incrementato di lire 106.700 milioni per l'anno 2000 (articolo 20, comma 2);

da quanto sin qui evidenziato risulta inconfutabile l'obbligo di intervento economico da parte della Comunità europea, dello Stato o, per delega, da parte della regione Puglia, per gli interventi di prima assistenza di minori extracomunitari, in stato di abbandono morale e materiale;

la città di Monopoli, in prima fila sin dal 1991 nell'aiuto ai bambini extracomunitari al punto tale da rischiare il dissesto finanziario per non aver ancora ricevuto il rimborso delle rette pagate (a comunità ed istituti siti in altri comuni vicini) per ospitare i piccoli clandestini approdati lungo il litorale o fermati sul territorio cittadino, non può vedere ancora negato l'aiuto richiesto anche ai massimi vertici istituzionali;

che operazioni di «dribbling burocratico» (come quella operata dal direttore del servizio interventi di assistenza sociale, Compagnucci, del Ministero dell'interno), stante la dimostrazione offerta di conclamata ignoranza normativa, offendono il comune buon senso e la dimostrata buona volontà e buona fede di organi periferici, democraticamente eletti, ed in-

debitamente cancellano l'identità morale dello Stato svuotandolo di sensibilità e valori che, soli, lo rendono autorità e guida responsabile,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si intenda disporre, con la massima urgenza, il ristoro degli oneri anticipati dall'amministrazione comunale di Monopoli per il pagamento delle rette di ricovero di bambini extracomunitari;

se si ritenga indispensabile diramare sollecitamente una circolare ministeriale di definizione e puntualizzazione di procedure, responsabilità ed oneri per interventi di prima assistenza di minori extracomunitari in stato di abbandono morale e materiale;

se si reputi doveroso verificare l'adeguatezza dei vertici ministeriali, centrali e periferici, in relazione alla delicatezza, alla vastità ed alla complessità delle problematiche gestire ed assumere conseguenti determinazioni.

(4-20997)

DOLAZZA, STIFFONI. *–Al Ministro dei lavori pubblici. –* Premesso:

che sulla strada statale n. 36 «del Lago di Como e dello Spluga» sono installati impianti di monitoraggio particolarmente sofisticati e costosi;

che tali impianti sono stati realizzati al fine di garantire la massima sicurezza stradale per gli utenti e gli abitanti delle zone servite dall'importante asse viario;

che di fatto i sistemi di illuminazione delle gallerie, gli impianti radio, telecamere, colonie SOS ed i pannelli messaggio variabile non risultano al giusto *standard* di efficienza;

che l'attuale stato d'uso dell'intero sistema di monitoraggio e la gestione degli impianti non solo non garantisce il giusto livello di sicurezza per il quale questo è stato progettato e realizzato, ma, spesso, il continuo disservizio produce rischio e danno all'utenza;

che tale disservizio, a causa del mancato funzionamento delle pompe di smaltimento delle acque meteoriche, si è manifestato anche con allagamenti in galleria in occasione della recente alluvione che ha colpito il nord-ovest del Paese,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'effettivo stato d'uso degli impianti;

quale sia il sistema di manutenzione adottato per assicurare il regolare funzionamento degli impianti stessi;

chi gestisce la manutenzione dell'intero sistema degli impianti e del monitoraggio relativo e con quali sistemi;

quale sia il costo di tale manutenzione;

come intenda l'ANAS operare affinché la strada statale n. 36 «del Lago di Como e dello Spluga» sia effettivamente e definitivamente messa in sicurezza attraverso la piena efficienza degli impianti esistenti.

(4-20998)



ASCIUTTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che in data 25 ottobre 2000 presso l'istituto tecnico industriale statale Antonio Pacinotti di Roma si è verificato uno spiacevole episodio di violenza ai danni del minore Andrea Rossi, iscritto al primo anno nella sezione H;

tenuto conto infatti che, durante la pausa della ricreazione il suddetto veniva prima offeso verbalmente dal compagno di classe Gabriele Di Curzio, poi dallo stesso colpito violentemente al volto riportando una contusione escoriata al volto con evidente ematoma orbitario sinistro;

considerato che il vice preside dell'istituto professor Roberto Vecchioni, contattato dalla madre dell'alunno aggredito, signora Laura Vanzani, dichiarava la non responsabilità della scuola sull'accaduto visto il suo verificarsi durante la pausa di ricreazione;

visto inoltre che lo stesso vice preside sottolineava per contro la vivacità dell'aggredito evitando di prendere alcun provvedimento a carico dell'aggressore,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire sulla questione al fine di chiarirla, ma soprattutto al fine di evitare il ripetersi di episodi di violenza all'interno delle mura scolastiche senza che la scuola stessa debba assumersi le responsabilità di queste circostanze.

(4-20999)

MAGNALBÒ. – *Al Presidente del Consiglio e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che, allo stato attuale, nel tratto di autostrada Roma-Orte vi sono elementi di serio rischio che compromettono la sicurezza dei viaggiatori;

che, in particolare, le transenne di cemento che chiudono in vari tratti la corsia di emergenza rendono la stessa impraticabile anche in caso di improcrastinabile necessità;

che, considerato il fatto che i lavori in corso proseguiranno per un tempo relativamente lungo e che le due corsie praticabili dagli autoveicoli sono già interrotte a tratti ed esigue rispetto all'intenso flusso di traffico, nel pianificare i lavori non sono state valutate scrupolosamente le eventualità di rischio e le emergenze che abitualmente si verificano, lasciando idonei percorsi ad autoambulanze ed altri mezzi di emergenza,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare affinché la corsia di emergenza del tratto autostradale Roma-Orte sia resa immediatamente accessibile al fine di non mettere a rischio la vita dei viaggiatori anche per la impossibilità di transito dei mezzi di soccorso in caso di incidenti.

(4-21000)

PONTONE. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il profondo malcontento che ha causato la protesta di tutti gli insegnanti, non sembra giungere ad alcun punto di incontro;

che l'agitazione trova fondamento non solo nell'iniquo trattamento economico mortificante per soggetti cui è affidata una grossa responsabilità, quella dell'educazione dei ragazzi italiani, ma anche in una serie di importanti problemi che vanno dallo status professionale, all'assetto della scuola, al suo funzionamento e più in genere alla necessità di adeguare le strutture per renderle moderne ed efficienti;

che la federazione Gilda Unams costituisce, fra le organizzazioni sindacali, quella maggiormente rappresentativa del comparto scuola, in quanto conta su un grande consenso dei docenti tanto, ad esempio, ha dimostrato l'adesione quasi unanime agli scioperi del 17 febbraio e del 16 ottobre 2000;

che, come detto, il problema rimane gravemente aperto, nonostante i molteplici incontri e riunioni che il Governo ha tenuto e continua a tenere sulla questione;

che in tali condizioni appare ancora più incomprensibile la esclusione del Gilda da questi tavoli di trattative, quando, al contrario, potrebbe rappresentare un significativo interlocutore sulle questioni generali delle risorse da destinare alla scuola e delle retribuzioni dei docenti,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri competenti non intendano riferire con immediatezza al Parlamento sui motivi che hanno impedito che il sindacato Gilda fosse dovutamente considerato e quali prospettive di soluzione si possono oggi delineare e in che tempi.

(4-21001)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

3-04084, del senatore Manconi, sulle dichiarazioni di voto rilasciate dal generale Mario Arpino;

*11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-04083, dei senatori Manzi ed altri, sulla Commissione tecnico-scientifica sull'individuazione delle mansioni usuranti.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-20908, del senatore Demasi.

---

La risoluzione 7-00029 è stata presentata alla Presidenza del Senato per essere discussa presso la Commissione parlamentare per l'infanzia. L'articolo 50, comma 2, del Regolamento del Senato non può trovare applica-

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONI BICAMERALI (\*)**

MONTAGNINO, DE LUCA Athos, RESCAGLIO, CASTELLANI Carla, NAVA. – La Commissione bicamerale per l'infanzia,

premessi che:

il fenomeno della pedofilia e della pedopornografia ha assunto dimensioni internazionali sempre più drammatiche;

l'estensione incontrollata del fenomeno ha trovato una sua vetrina privilegiata in Internet-20.000 sono stati i siti pedofili sino ad ora censiti – che consente la diffusione di aberrazioni criminali senza che si siano trovati ancora strumenti validi a fermare tali messaggi e ad individuare e punire i responsabili;

numerose sono le iniziative assunte dall'Unione europea e in sede internazionale per contrastare la diffusione via internet di materiale pedopornografico, tra cui:

le risoluzioni adottate dal Parlamento europeo il 18 settembre 1996 sui minorenni vittime di violenza, il 12 dicembre 1996 sulle misure per la protezione dei minori nell'Unione europea, il 24 aprile 1997 sulla comunicazione della Commissione sulle informazioni di contenuto illegale e nocivo su Internet e il 6 novembre 1997 sulla comunicazione della Commissione sulla lotta al turismo sessuale che coinvolge l'infanzia e sul promemoria sul contributo dell'Unione europea al rafforzamento della lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini;

la dichiarazione e il piano d'azione approvati al Congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali (Stoccolma 1996) e le conclusioni e raccomandazioni della successiva conferenza europea (Strasburgo, aprile 1998);

il piano d'azione per combattere la criminalità organizzata del Consiglio del 28 aprile 1997 approvato dal Consiglio europeo di Amsterdam nel giugno 1997 e i dieci principi del G8 di lotta alla criminalità nel settore dell'alta tecnologia, di cui ha preso atto il Consiglio nella sessione del 19 marzo 1998, nonché l'esortazione del Consiglio europeo di Vienna dell'11 e 12 dicembre 1998 ad assicurare sul piano europeo ed internazionale una efficace *follow-up* delle iniziative per la protezione dell'infanzia, in particolare nel settore della pedopornografia su Internet;

la decisione 276/199/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 gennaio 1999, che adotta un piano pluriennale d'azione

---

(\*) La risoluzione 7-00029 è stata presentata alla Presidenza del Senato per essere discussa presso la Commissione parlamentare per l'infanzia. L'articolo 50, comma 2, del Regolamento del Senato non può trovare applicazione, in quanto trattasi di Commissione bicamerale presieduta da un componente dell'altro ramo del Parlamento.

comunitario per promuovere l'uso sicuro di internet attraverso la lotta alle informazioni di contenuto illegale e nocivo diffuse attraverso le reti globali;

il Parlamento europeo si è riunito di recente per votare la risoluzione del controllo parentale delle emissioni televisive, (COM 371) al cui interno sono previste misure per la tutela mediatica dei minori;

l'ultima versione della Carta Europea sui diritti Fondamentali (Convenant 45 del 28 luglio 2000) – in linea con i principi internazionali accettati dagli Stati membri con la ratifica della Convenzione ONU sui diritti del bambino del 1989 – contiene, all'articolo 23, la tutela dell'interesse superiore del bambino;

le Nazioni Unite, nella scadenza, nell'anno 2000, del X anniversario del Summit mondiale per l'infanzia, hanno varato due protocolli facoltativi alla Convenzione ONU del 1989, uno dei quali è dedicato alla vendita dei minori, della prostituzione e della pornografia infantile, che richiama gli Stati membri all'attuazione dei provvedimenti contenuti nel Programma d'azione per la prevenzione della prostituzione e della pornografia infantile, nella Dichiarazione e Piano d'azione adottati al Congresso di Stoccolma contro lo sfruttamento sessuale commerciale dell'infanzia, tenutosi a Stoccolma dal 27 al 31 agosto 1996;

la XIII legislatura ha registrato rilevanti provvedimenti attuativi e conseguenti alla Convenzione sui diritti del fanciullo (New York, 20 novembre 1989) e alla Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale (L'Aja, 29 maggio 1993) quali la legge 23 dicembre 1997, n. 451, la legge 28 agosto 1997, n. 285 e la legge 3 agosto 1998, n. 269;

in particolare con la legge n. 269 del 3 agosto 1998, «Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno ai minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù», si sono iniziate a mettere le basi per una più efficace, anche se ancora insufficiente, forma di contrasto a questi reati;

sulla base delle norme previste all'articolo 14 della legge n. 269 del 1998 si è dato modo alla polizia telematica di intervenire efficacemente, come ha evidenziato la recente inchiesta della procura di Torre Annunziata;

la polizia telematica dispone di un organico di 200 agenti di cui 50 impegnati nella sede centrale e 150 sul territorio, organico numericamente carente dato l'impegno e la qualità dell'azione di contrasto ad un turpe fenomeno in crescita come quello della mercificazione, anche via internet, della violenza sessuale sull'infanzia, fenomeno che, oltre ad essere un delitto contro l'umanità, produce grandi profitti a quelle che ormai si configurano come vere e proprie imprese criminali;

anche altre forze dell'ordine con Corpi specializzati sono impegnate attivamente nella lotta contro questi tipi di crimini;

secondo recenti stime, il giro d'affari legato allo sfruttamento sessuale dei minori, in prevalenza extracomunitari e provenienti da situazioni

di grave disagio economico, supera i 10.000 miliardi di lire e da una recente inchiesta condotta da esperti di psichiatria è emerso che almeno una volta su dieci che un minore si collega alla rete senza l'assistenza del genitore rischia di subire molestie sessuali verbali o tentativi di adescamento;

risulta che i *server* ed i *provider* informatici dei paesi esteri, ai quali è stato richiesto dall'autorità giudiziaria italiana di fornire notizie e informazioni sulle gravissime ipotesi di reato in danno dei minori, non hanno fornito collaborazione;

in Germania è stato possibile condannare un *provider* per non aver filtrato il materiale pornografico relativo ai minori messo in rete;

l'articolo 34 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata da 191 paesi, impegna gli Stati firmatari a proteggere i bambini contro ogni forma di abuso e sfruttamento dei minori,

impegna il Governo:

a presentare, entro il 31 dicembre 2000, il piano delle azioni applicative rispetto alle decisioni 276/199/CE del Parlamento europeo del 25 gennaio 1999 e 2000/375/GAI del Consiglio per la giustizia e gli affari interni, in particolare:

per incoraggiare gli utenti di internet a notificare, direttamente o indirettamente, alle autorità preposte all'applicazione della legge elementi e informazioni sulla diffusione su internet di materiale di pornografia infantile;

per agevolare stili di cooperazione - tra gli Stati membri - tesi al più efficace accertamento di reati di pornografia infantile su internet, anche cointeressando Europol;

per predisporre ulteriori sistemi di controllo per combattere la produzione, il trattamento, il possesso e la diffusione di materiale di pornografia infantile; per incoraggiare le realtà industriali e tecnologiche a collaborare nella preparazione di «filtri» e di altre possibilità tecniche atte ad impedire ed individuare la diffusione di pornografia infantile;

a valutare la possibilità di istituire presso il Ministero dell'interno il «Dipartimento operativo a tutela dell'infanzia» (DOTI): una *task-force* che coordini ed armonizzi, nell'ambito delle rispettive competenze, tutte le forze in campo che già operano nella lotta contro la pedopornografia, dotandolo di strumenti normativi e tecnici e di adeguate risorse per una sempre più incisiva ed efficace azione di contrasto;

a verificare la congruità della legislazione vigente anche in relazione alle problematiche evidenziate dalla sentenza delle Sezioni Unite della Cassazione che, con una interpretazione molto letterale dell'articolo 600-ter del Codice penale, potrebbe mettere a repentaglio l'integrità fisica e psichica dei minori stessi ed il lavoro proficuo di giudici ed investigatori già avviato;

a valutare la possibilità di introdurre l'obbligo per tutti i *provider* nazionali di adottare un codice deontologico con il fine precipuo di contrastare la pedofilia in rete;

ad assumere, in sede nazionale ed internazionale, tutte le opportune iniziative per contrastare la diffusione e commercializzazione di materiale pedofilo e pornografico attraverso internet, estendendo anche a livello europeo una normativa sul modello di quella italiana che consenta di perseguire coloro che commettono i reati di riduzione in schiavitù e prostituzione minorile attraverso le tecnologie digitali e telematiche anche quando i fatti vengono commessi all'estero, in modo da garantire agli utenti della rete un servizio libero, efficiente ma anche sicuro;

a dare attuazione alla Conferenza di Vienna del 1988 sulla pedofilia, che richiedeva l'istituzione di una banca dati e di un archivio sui minori scomparsi;

a rafforzare il rispetto delle normative vigenti e delle Carte di autoregolamentazione, non ultima la Carta di Treviso del 1990 che ha recepito la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, che impongono ai mezzi di comunicazione il rispetto della dignità umana e dello sviluppo equilibrato della personalità del minore, al fine di evitare il ripetersi di fatti quali la trasmissione televisiva in orario di massimo ascolto di immagini di violenza su minori;

a farsi portavoce, come prossimo Paese presidente del G8, di una comune strategia politica e giudiziaria a livello mondiale che, anche attraverso trattati multilaterali, impegni i Paesi membri, quali la Russia ed il Giappone, ad una strategia di regolamentazione dei siti internet;

a farsi portavoce perché alla prossima Conferenza intergovernativa di Nizza la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea sia integrata nei Trattati e sia considerata giuridicamente applicabile;

ad intensificare le campagne di sensibilizzazione antipedofilia a tutti i livelli, soprattutto nelle scuole, in modo che sia sempre vigile l'allarme sociale verso uno dei crimini più efferati dell'umanità;

a intervenire affinché siano vincolati i *provider* ed i server di internet a conservare i dati di accesso per 10 anni, in modo da facilitare le indagini condotte dalle Forze di Polizia;

a potenziare le risorse indicate con la legge n. 285 del 1998 e con il Piano d'Azione per l'Infanzia 2000-2001 ai servizi sul territorio per la presa in carico, da parte delle strutture pubbliche o del privato sociale, dell'assistenza ai minori italiani ed extracomunitari vittime di violenze e maltrattamenti sessuali.

(7-00029)

*Rettifiche*

Nel Resoconto sommario e stenografico della 935<sup>a</sup> seduta pubblica, del 20 ottobre 2000, a pagina 43, sotto il titolo: «Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro, trasmissione di documenti», sostituire il primo capoverso con il seguente:

«Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 17 ottobre 2000, ha inviato un documento – approvato dal quel Consesso nella seduta del 13 ottobre 2000 – sulla manovra finanziaria del Governo per il 2001 (*Doc. XXI, n. 5*). È altresì trasmesso un documento sul finanziamento del Forum permanente delle Associazioni antirackett presieduto dal Professor Giovanni Conso».

